

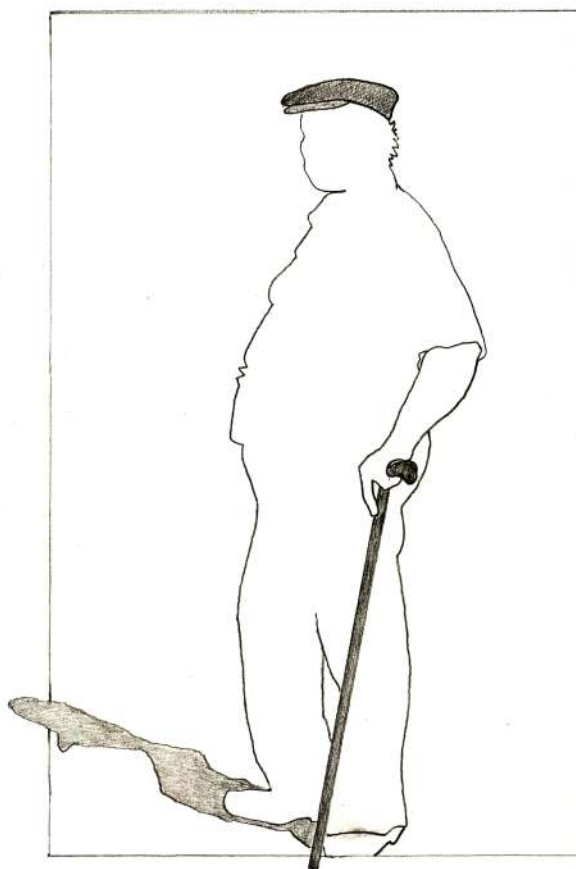
MINISTERO DELLA CULTURA

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI CAGLIARI
E LE PROVINCE DI ORISTANO E SUD SARDEGNA

35
2024

QUADERNI

Rivista di Archeologia



<http://www.quaderniarcheocaor.beniculturali.it>



Quaderni 35/2024

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna

Area funzionale Patrimonio Archeologico

Piazza Indipendenza 7

09124 Cagliari

Direzione scientifica

Alessandro Usai (Direttore), Massimo Casagrande, Sabrina Cisci, Riccardo Locci, Giovanna Pietra, Chiara Pilo, Gianfranca Salis, Enrico Trudu, Maura Vargiu

Comitato scientifico

Riccardo Cicilloni - Università di Cagliari

Rubens D'Oriano - Olbia

Carla Del Vais - Università di Cagliari

Anna Depalmas - Università di Sassari

Marco Giuman - Università di Cagliari

Michele Guirguis - Università di Sassari

Carlo Lugliè† - Università di Cagliari

Maria Grazia Melis - Università di Sassari

Daniela Rovina - Sassari

Donatella Salvi- Cagliari

Carlo Tronchetti - Cagliari

Luisanna Usai - Sassari

Redazione

Giovanna Pietra, Stefania Dore, Sebastiana Mele, Giovanna Maria Vittoria Merella, Anna Piga

In copertina Ferruccio Barreca

Disegno di Michele Cara

ANVUR: Rivista scientifica Area 10 - Scienze dell'Antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche

INDICE

Laura Fanti, Barbara Melosu	
<i>Occupazione antropica e sfruttamento dell'ossidiana sul Monte Arci: il territorio di Pau (OR)</i>	1
Valentina Puddu, Gianfranca Salis	
<i>L'eco del mare tra le montagne di Oliena. I bracciali in conchiglia di Grotta Rifugio</i>	19
Alessandro Usai	
<i>Nuove considerazioni sulla fonte nuragica Mitza Pidighi di Solarussa (OR)</i>	61
Luisanna Usai, Antonio Zara	
<i>Il complesso archeologico di Sa Grutta Fraigada di Santadi</i>	101
Maura Vargiu	
<i>Senis (OR), Loc. Santa Vittoria. Un modello di nuraghe ritrovato</i>	123
Michela V.G. Migaleddu	
<i>Una sorprendente ri-scoperta: la figurina bronzea di 'pugilatore tipo Cavalupo' da Isili</i>	147
Alberto Mossa, Tiziana Chillotti, Enrico Dirminti	
<i>Interventi di pulizia e rilievo presso il nuraghe S'Ulimu di Ulassai (NU)</i>	159
Daniele Carta	
<i>Archeologia sul confine. Due casi problematici tra Nuraminis e Serrenti (Sud Sardegna)</i>	173
Sara Balcon	
<i>Il motivo della testa umana negli scarabei in diaspro verde del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari</i>	181
Giovanna Pietra, Vincenzo Nubile	
<i>Il santuario fenicio-punico dell'Acropoli di Pani Loriga (Santadi, SU): nuovi elementi e spunti di riflessione per la ricostruzione della 'regione fenicia del Sulcis'</i>	199

Stefania Ballocco	
<i>I materiali ceramici di età romana provenienti dal Sarcidano conservati presso il Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni di Nuoro</i>	267
Serena Casula	
<i>Note su un cippo funerario iscritto rinvenuto in agro di Nughedu Santa Vittoria</i>	305
Donatella Salvi	
<i>Boccoli libici e altro. Tre vasi antropomorfi africani in Sardegna</i>	313
Enrico Trudu, Cinzia Buscagli, Krizia Bologna, Valentina Tiddia	
<i>Nuove acquisizioni dal territorio di Solanas - Sinnai (CA). Scavo di emergenza in via Su Portu</i>	331
Maria Antonietta Atzeni	
<i>Il coltello nella sepoltura della chiesa di San Giuliano di Selargius (CA)</i>	367

MATERIALI CERAMICI DI ETÀ ROMANA PROVENIENTI DAL SARCIDANO CONSERVATI PRESSO IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE GIORGIO ASPRONI DI NUORO

STEFANIA BALLOCCO

Riassunto: Al fine di contribuire allo studio dei materiali inediti conservati presso il Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni si presentano reperti ceramici di età romana facenti parte di due nuclei: una collezione privata e un sequestro di beni archeologici, accomunati dalla provenienza dal comune di Nurri. Nonostante il limite rappresentato dalla perdita del contesto stratigrafico e dei dati che da esso derivano, causato dalle circostanze di rinvenimento e conservazione dei beni, l'analisi morfologica dei materiali concorre ad arricchire le informazioni sulla frequentazione del Sarcidano in età romana.

Parole chiave: Età romana, ceramica fine, ceramica comune, Sarcidano, collezioni private

Abstract: In order to contribute to the study of the unpublished finds preserved at the Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni of Nuoro, it was chosen to focus the attention on Roman ceramic finds belonged to two different groups: a private collection and a seizure of archaeological finds, both found in Nurri. The discovery circumstances caused the loss of stratigraphic context and the information deriving from it, in spite of this the morphological analysis of the materials provide to enrich the knowledge about the settlement of the Sarcidano during the Roman Age.

Keywords: Roman Age, fine pottery, common pottery, Sarcidano, private collections

Il presente articolo¹ si propone come uno studio morfologico di reperti ceramici di età romana appartenenti a due diverse raccolte di materiali conservate presso il Museo Archeologico Nazionale Giorgio Asproni di Nuoro. Si tratta della Collezione Piras e di un sequestro di beni archeologici, accomunati dalla verosimile provenienza dei reperti dallo stesso contesto di rinvenimento: l'area di Baracci, nel comune di Nurri². I materiali che appartengono alla Collezione Piras, donata dal sig. I. Piras in data 14/10/1978 all'allora Soprintendenza archeologica per le provincie di Sassari e Nuoro consta di 48 oggetti ceramici, bronzei e vitrei³, la maggior parte dei quali di età romana e provenienti

1 Desidero ringraziare il prof. Pier Giorgio Spanu, relatore della tesi di specializzazione da cui è tratto il presente articolo, discussa nell'A.A. 2022/2023 presso il Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione dell'Università degli Studi di Sassari, per la disponibilità dimostratami e per gli spunti di riflessione con cui ha saputo indirizzarmi; il dott. Stefano Giuliani per avermi affidato i materiali oggetto del presente studio, per la fiducia e il costante supporto; il sig. Mario Asole per avermi trasmesso le sue conoscenze sul patrimonio conservato presso il Museo G. Asproni.

2 L'area si trova nel versante nord-orientale del Monte Guzzini, presso il comune di Nurri, le vestigia di un insediamento romano sono documentate dallo Spano 1855: 132-134 e dal Della Marmora 1860: 371-372, e il Lilliu ne effettuò l'unico scavo archeologico (si veda LILLIU 1947: 59-62). Ad oggi ogni traccia archeologica dell'abitato appare completamente distrutta a causa delle attività agricole e di scavo clandestino (SANGES 2001: 144).

3 È quanto dichiarato nei documenti con prot. n. 4938 del 14/10/1978 relativi alla Collezione Piras conservati presso la Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le provincie di Sassari e Nuoro.

dal Sarcidano⁴. Dall'analisi di questi materiali e sulla base delle stringenti analogie con alcuni reperti confluiti nella Collezione della Biblioteca Comunale Sebastiano Satta, conservata presso la stessa istituzione, e rinvenuti nell'area di Baracci, la dott.ssa Boninu ipotizzò, per alcuni dei reperti ceramici della Collezione Piras, una provenienza dal medesimo sito⁵. Dai documenti consultati presso l'archivio del Museo G. Asproni si evince che la provenienza di alcuni di questi, in numero pari a 29, è riconducibile allo stesso contesto⁶. Il secondo insieme, composto da 32 reperti, fa parte di un sequestro, all'atto del quale si dichiarò quale provenienza dei materiali la località Baracci⁷, dato che sembrerebbe plausibile a seguito dell'osservazione dei materiali, che recano incrostazioni simili a quelle dei materiali della Collezione Piras⁸. Lo studio dei reperti ha sollevato alcune problematiche, determinate dalle circostanze di rinvenimento e conservazione degli stessi⁹, tra le quali l'impossibilità di conoscere il contesto stratigrafico dei manufatti, portando alla perdita di preziose informazioni sui materiali e sul sito di provenienza e ostacolandone una precisa interpretazione. Nonostante ciò, l'analisi morfologica della ceramica concorre ad arricchire le informazioni sulla frequentazione del Sarcidano in età romana.

I reperti¹⁰

La ceramica a vernice nera

Patera Morel 2277

Patera con orlo quasi verticale, nel punto di incontro con la parete presenta una leggera depressione, piede massiccio largo e piatto. Il fondo interno è decorato da doppi cerchi concentrici incisi¹¹. La forma è riconducibile ai secoli I a.C. e terzo quarto del I d.C. ed è attestata nell'isola a Cagliari¹², a Nora¹³, a Bithia¹⁴, a Gesico¹⁵ e a Gesturi¹⁶.

4 FADDA 2006: 83.

5 BONINU 1978b: 207.

6 Si tratta delle schede inventariali redatte nel 2016 e conservate presso il Museo G. Asproni.

7 Anche questa informazione si evince dai registri inventariali di cui alla nota precedente. Non è stato possibile accedere ad ulteriore documentazione, stante il regime di segretezza e di tutela della privacy che caratterizza il procedimento penale relativo al sequestro.

8 Si tratta di incrostazioni di colore grigio-biancastro, che, ad un primo esame visivo macroscopico, sembrerebbero argillose e in alcuni casi calcaree. Tale dato è arbitrario e confutabile poiché non eseguito tramite indagini scientifiche archeometriche effettuate direttamente sui reperti.

9 Il collezionismo storico e la tendenza a radunare i materiali archeologici da un lato ha permesso la conservazione dei beni nel tempo ma dall'altro ne ha causato la totale perdita del contesto di rinvenimento e delle informazioni ad esso legate.

10 I reperti sono stati studiati su concessione del Ministero della Cultura - Direzione regionale musei nazionali della Sardegna. È vietata ogni ulteriore riproduzione delle immagini del presente articolo.

11 MOREL 1981: 157-158.

12 DEFRASSU 2006: 98; LOI 2019: 48.

13 TRONCHETTI 1996b: 130, tav. I, n. 3.

14 TRONCHETTI 1988: 142-143, tavv. I, n. 4; II n. 2.

15 TRONCHETTI 1999: 112, tav. II, n. 16.

16 PADERI 1985: 197, tav. LV, nn. 856, 859.

1. Patera integra a pasta grigia (Coll. Piras, inv. n. 71675; tav. I.1; fig. 1.1). Impasto grigio, superfici nere. Misure: alt. cm 5; diam. orlo cm 22,7; diam. base cm 8,7.

Patera Morel 2286

Patera con orlo quasi verticale, parete lunga e dritta, spessa e pesante, piede massiccio con appoggio largo e piatto¹⁷. Decorata al centro da doppi cerchi concentrici incisi. La forma è databile tra la metà del II secolo a.C. e il I d.C. e risulta largamente diffusa in Sardegna, come dimostrano gli esemplari rinvenuti a Cagliari¹⁸, a Nora¹⁹, a Bithia²⁰, a Gesturi²¹ e a Tharros²².

2. Patera integra, impasto grigio, superfici nerastre, ricche di incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71664; Tav. I.2; Fig. 1.2). Nel fondo internamente di trova il bollo "CANSA" per il quale non è stato possibile rinvenire confronti. Misure: Alt. cm 4; diam. orlo cm 28; diam. fondo cm 11,1.

Coppa Morel 2323

Coppa con vasca emisferica, orlo arrotondato che presenta all'esterno due scanalature, piede a faccia interna obliqua e faccia esterna ad angolo ottuso poco accentuato. All'interno sul fondo presenta una decorazione con doppi cerchi concentrici incisi²³. Riconducibile ai secoli I a.C. - I d.C., è attestata a Nora²⁴, a Bithia²⁵, a Cagliari²⁶, a Mandas²⁷, a Gesico²⁸, a Barumini²⁹, a Carbonia³⁰, a Tharros³¹, nel nuraghe Losa di Abbasanta³², a Uri, in località Pezzu Maria³³ e a Olbia³⁴.

3. Coppa ricomposta da tre frammenti e mutila nell'orlo (sequestro, inv. n. 71685; Tav. I.3; Fig. 1.3). Esteriormente nel fondo presenta un simbolo graffito. Argilla grigia, superfici grigio scure-nerastre con incrostazioni. Misure: Alt. cm 5,5; diam. orlo cm 15; diam. base cm 10,3.

Coppa Morel 2567

Coppa emisferica con orlo leggermente assottigliato e sottolineato all'esterno da una sola scanalatura,

-
- 17 MOREL 1981: 162, tav. 46.
 - 18 DEFRASSU 2006: 98; LOI 2019: 48.
 - 19 TRONCHETTI 1996b: 130, tav. 1, n. 5; FALEZZA 2009: 640-641, n. 170.
 - 20 TRONCHETTI 1988: 115.
 - 21 PADERI 1985: 197, tav. LV, nn. 855.
 - 22 DEL VAIS 2006a: 212.
 - 23 LAMBOGLIA 1952: 157; MOREL 1981: 164-165, tav. 47.
 - 24 TRONCHETTI 1996b: 130; FALEZZA 2009: 640-641.
 - 25 TRONCHETTI 1988: 143.
 - 26 USAI 1987: 123-125; DEFRASSU 2006: 97; LOI 2019: 47.
 - 27 TANDA *et alii* 2016: 269; fig. 9.
 - 28 TRONCHETTI 1999: tavv. II, n. 10; IV, n. 30; VI, n. 49; VI, n. 52.
 - 29 LILLIU 1988 1943: 723-724.
 - 30 DE LUCA 2017: 86, 88.
 - 31 DEL VAIS 2006a: 229.
 - 32 TRONCHETTI 1993: 113.
 - 33 MAETKZE 1964: 937.
 - 34 SANCIU 1997: 141.
-

piele squadrato³⁵. Databile dal I secolo a.C. fino al terzo quarto del I d.C. Risulta attestata a Nora³⁶, Cagliari³⁷ e Gesico³⁸.

4. Coppa ricomposta da tre frammenti, mutila nell'orlo e in parte della parete (sequestro, inv. n. 71683). Impasto grigio e vernice grigiastra, superfici ruvide. Misure: Alt. cm 5,4; diam. orlo cm 11,5; diam. base cm 6,9.

5. Coppa ricomposta da due frammenti (sequestro, inv. n. 71684; tav. I.4; fig. 1.4). Impasto grigio e vernice grigiastra. Misure: Alt. cm 5,6; diam. orlo cm 15,7; diam. base cm 10,5.

Coppa Morel 2646

Coppa carenata a pareti flesse ed orlo espanso, caratterizzato da una scanalatura esterna e una interna molto sottile appena sotto il labbro. Piede dritto e fondo interno caratterizzato da una piccola scanalatura interna all'altezza dell'impostazione della carena³⁹. Attestata tra la prima metà II e il I secolo a.C. La forma, molto diffusa e attestata nella produzione campana A, nella variante in pasta grigia nell'isola appare documentata solo a Nora⁴⁰.

6. Coppa integra (sequestro, inv. n. 71666; tav. I.5; fig. 1.5). Impasto grigio, superfici nerastre. Misure: Alt. cm 4,8; diam. orlo cm 14,8; diam. base cm 6,1.

La ceramica a pareti sottili

Coppa Mayet XXXII/ Ricci 2/261

Coppa biansata a carena arrotondata, orlo appena inclinato verso l'esterno e fondo piatto. La carena è posta nella parte bassa della parete. Le anse si impostano, superiormente, subito sotto l'orlo e, inferiormente, all'altezza della carena e presentano una sezione scanalata. Nella parete presentano spesso decorazioni a rotella o con il motivo a foglie d'acqua e mammillature realizzate a barbottina. Ri-conducibili al I sec. d.C.⁴¹. Forma documentata in Sardegna nella collezione del museo archeologico di Cagliari⁴², a Sulci⁴³, a Tharros in un esemplare conservato al British Museum⁴⁴, a Nora⁴⁵, a Cagliari, presso il teatro Massimo⁴⁶, a Gesico⁴⁷ e a Masullas⁴⁸.

35 MOREL 1981: 186, tav. 57.

36 TRONCHETTI 1996b: 130; ZAMPARO 2021: 290.

37 DEFRASSU 2006: 97; LOI 2019: 47-48.

38 TRONCHETTI 1999: 112.

39 LAMBOGLIA 1952: 41-42, n. 28; MOREL 1981: 199-200, tav. 63.

40 ZAMPARO 2021: 298.

41 MARABINI MOEVS 1973: 298, forma XLI, tav. 39, 335; MAYET 1975: 64-66, forma XXXII, 253; RICCI 1985a (Atlante II): 304, tipo 2/261, tav. XCVII, 10; TRONCHETTI 1996a: 46, tav. VI, 1.

42 PINNA 1986: 270-275.

43 FRAU 1999: 180-181, 184-185.

44 MARABINI MOEVS 1973: 182.

45 NAPOLITANO 2016: 69-70, fig. 4 a-b; MANTOVANI 2021: 303.

46 SALVI *et alii*, 2015: 354-355, tav. VII, 3-4.

47 TRONCHETTI 1999: 110-111, 116, 122, n.8, 125, n. 35.

48 TRONCHETTI 2014: 289, 291.

7. Coppa integra, priva di decorazione (Coll. Piras, inv. n. 71724). Impasto bruno, reca tracce di ingobbio scuro nell'orlo internamente ed esternamente. Reca incrostazioni. Misure: Alt. cm 5,1; diam. orlo cm 8,7; diam. base cm 3.
8. Coppa mutila, in parte dell'orlo e parete (sequestro, inv. n. 71794). Impasto aranciato, reca tracce di ingobbio rosso ocra internamente ed esternamente. Misure: Alt. cm 5,5; diam. orlo cm 8; diam. base cm 3,6.
9. Coppa composta da tre frammenti ricomposti, leggermente sbeccata sull'orlo (Coll. Piras, inv. n. 71719). La parete esterna è decorata con il motivo a doppie foglie d'acqua e mammillature realizzate a barbottina. Impasto aranciato, reca tracce di ingobbio scuro nell'orlo internamente ed esternamente. Misure: Alt. cm 5,5; diam. orlo cm 8,1; diam. base cm 3.
10. Coppa con un frammento ricomposto, leggermente sbeccata sull'orlo (Coll. Piras, inv. n. 71720; tav. II.6; fig. 2.6). La parete esterna è decorata con il motivo a foglie d'acqua realizzato a barbottina. Impasto rossastro, reca tracce di ingobbio scuro esternamente. Misure: Alt. cm 5,5; diam. orlo cm 8,1; diam. base cm 3,3.
11. Coppa leggermente sbeccata sull'orlo (Coll. Piras, inv. n. 71721). La parete esterna è decorata con il motivo a foglie d'acqua e mammillature realizzate a barbottina. Impasto bruno rossastro, reca tracce di ingobbio scuro internamente ed esternamente. Misure: Alt. cm 5,6, diam. orlo cm 8,3; diam. base cm 3.

Produzioni locali

Coppa replica Mayet XXXII/ Marabini Moevs XLI/ Ricci 2/294

Coppa biansata carenata⁴⁹. La carena più o meno accentuata si trova a metà della parete, presenta un orlo, leggermente estroflesso, con doppia modanatura segnato da una scanalatura più profonda e talvolta anche due di minore profondità. Il fondo può essere piatto oppure leggermente concavo all'interno. La parete al di sopra della carena è leggermente inclinata verso l'interno. Le anse si impostano, superiormente, all'altezza dell'orlo e, inferiormente, all'altezza della carena e presentano una sezione scanalata⁵⁰. Prodotte a partire dal I secolo d.C. risultano maggiormente attestate nel corso del II d.C. La forma di produzione locale è assimilabile al tipo documentato in Sardegna nella collezione del museo archeologico di Cagliari⁵¹, a Sulci⁵², a Cagliari nell'area di vico III Lanusei⁵³, a Villasalto⁵⁴, a Tharros⁵⁵ e nella Collezione della Biblioteca Comunale del Museo archeologico di Nuoro⁵⁶.

12. Coppa integra, reca tracce di incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71723). La parete esterna presenta decorazioni a rotella molto fitte superiormente e inferiormente rispetto alla carena. Impa-

49 Si confronti MAYET 1975: tav. XXXI, 243, 245.

50 MARABINI MOEVS 1973: 203-204, forma XLI; MAYET 1975: 64-66, forma XXXII, 238; RICCI 1985a: 300-301, tipo 2/294, tav. XCVI, 11; PINNA 1986: 281-283, n. 61; TRONCHETTI 1996a: 52-53, tav. 6, 1.

51 PINNA 1986: 278-283, n. 58-62.

52 FRAU 1999: 180, 189.

53 DEFRASSU 2006: 101.

54 VENTURA 1990: 43, fig. 6.

55 DEL VAIS 2006b: 231-232.

56 BONINU 1978a: 178, tav. LVIII, 1; GIULIANI 2021: 173, 3; FLORIS 2021: 182, VI.3.

sto arancio, tracce di ingobbiatura scura. Misure: Alt. cm 6,3; diam. orlo cm 8,2; diam. base cm 3,6.

13. Coppa mancante di un'ansa, reca incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71725; tav. II.7; fig. 2.7). La parete presenta una decorazione a rotella superiormente ed inferiormente rispetto alla carena. Impasto aranciato e superfici aranciate. Misure: Alt. cm 5; diam. orlo cm 9,4; diam. base cm 3,8.

14. Coppa mancante di un'ansa, reca incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71722). Impasto aranciato e superfici aranciate. La parete presenta una decorazione a rotella superiormente ed inferiormente rispetto alla carena. Misure: Alt. cm 5,5; diam. orlo cm 9,6; diam. piede cm 5.

Boccale replica Mayet XXIV/ Marabini XV/ Ricci I/30

Boccalino con corpo ovoide, orlo estroflesso con labbro arrotondato e inclinato verso l'esterno, fondo leggermente convesso, caratterizzato dall'ansa a gomito arrotondata sulla superficie esterna e concava su quella interna. Riconducibili ad un periodo tra la fine I secolo a.C. e il I d.C.⁵⁷. È stata riconosciuta come imitazione locale della forma Mayet XXIV/ Marabini XV/ Ricci I/30. Forma attestata in Sardegna nella collezione del Museo archeologico di Cagliari⁵⁸, a Cagliari⁵⁹, a Nora⁶⁰, a Sulci⁶¹, a Gessico⁶², a Sanluri⁶³, a Tharros⁶⁴, a Sardara⁶⁵ e a Florinas⁶⁶.

15. Boccale integro, che presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71693; Tav. II.8; Fig. 2.8). Argilla ben depurata, colore beige chiaro. Presenta una decorazione incisa a pettine organizzata a fasci di 3-4 linee disposte verticalmente, in senso leggermente obliquo sulla superficie esterna del vaso che lascia libero l'orlo e la zona del fondo⁶⁷. Misure: Alt. cm 9; diam. orlo cm 7,5; diam. base cm 3,8.

Boccalino replica Marabini Moevs XLVI

Boccalino con corpo ovoide e monoansato riconducibile a imitazione locale della forma Marabini Moevs XLVI. Caratterizzato da orlo estroflesso, obliquo, arrotondato e rivolto verso l'alto, il collo è strozzato e la spalla sottolineata da solchi incisi in orizzontale e da una fascia in risalto. Il corpo è globulare, con un'unica ansa che solitamente ha il profilo a orecchio ed è scanalata esternamente, piede ad anello. Spesso presenta una decorazione a rotella che ricopre parte della superficie del vaso⁶⁸. Forma ricondotta al II secolo d.C. e attestata nella collezione del Museo archeologico di Caglia-

57 MARABINI MOEVS 1973: 271, tav. 10, 105, forma XV; MAYET 1975: 58-59, tav. XXIV, forma XXIV, 205; RICCI 1985a: 251, tav. LXXX, 2, forma I/30; TRONCHETTI 1996a: 50-51, tav. 5, 4.

58 PINNA 1986: 266, 247, 10, fig. 2, 10.

59 DEFRASSU 2006: 98-101; NAPOLITANO 2019: 77-78, 90-91, tav. I, fig. 1.

60 LA FRAGOLA 2000b: 223, Tav. III, 16; FRANCESCHI 2009: 649; NAPOLITANO 2016: 69, fig.1; NERVI 2016: 48; MANTOVANI 2021: 301-302.

61 FRAU 1999: 181, 189, 195; SIRIGU 1999: tav. VII, 9/4.

62 TRONCHETTI 1999: 113, 115, tav. III, 20, tav. IV, 28.

63 PADERI 1982: 70, n. 125.

64 DEL VAIS 2006b: 231, 234.

65 ARRU 2003: 50.

66 MAETZKE 1964: 292, 300, n. 14.

67 RICCI 1985a: 314, decorazione 7.

68 MARABINI MOEVS 1973: 271, tav.40, 372, forma XLVI; PINNA 1986: 289-298; TRONCHETTI 1996a: 52-53, tav. 6,6.

ri⁶⁹, a Cagliari⁷⁰, a Nora⁷¹, a Villasimius⁷², a Gesico⁷³, a Gesturi⁷⁴, a Sanluri⁷⁵, a Vallermosa⁷⁶ e nella collezione del Museo G. A. Sanna di Sassari⁷⁷.

16. Boccalino mutilo di ansa (sequestro, inv. n. 71696; tav. II.9; fig. 2.9). Argilla arancione, tracce di verniciatura scura, presenta incrostazioni. Presenta una decorazione a rotella che ricopre quasi tutta la superficie del vaso, lasciando libero l'orlo e la parte finale della parete, nella parte inferiore la decorazione è delimitata da due cerchi concentrici. Misure: Alt. cm 9,5; diam. orlo cm 6,9; diam. base cm 3,5.

La ceramica sigillata italica

Piatto Conspectus 18.1.1

Piatto su piede con orlo verticale a fascia. All'esterno la fascia è inquadrata da due listelli ingrossati, all'interno da un solco sotto il margine. Piede ad anello, più largo nel punto di appoggio, presenta una leggera rientranza nel punto di connessione con il fondo. Si tratta di una forma adottata anche dai ceramisti gallici (Dragendorff 17). Sono riconosciute diverse varianti, quelle con forme di orlo più complesse (tripartito, bipartito) e quelle con orlo a fascia rettilinea inquadrato da due rigonfiamenti. Questa forma viene prodotta nelle officine italiche a partire dalla fine del I secolo a.C. fino all'età tiberiana⁷⁸. In Sardegna è documentata a Nora⁷⁹ e forme simili ad Othoca⁸⁰, a Tharros⁸¹, a Cagliari⁸² e a Olbia⁸³.

17. Piatto frammentario, mutilo di parte dell'orlo, di parete e di fondo (sequestro, inv. n. 71691; tav. II.10; fig. 2.10). Impasto aranciato-rossastro e superfici rossastre. Fondo piatto che reca un bollo illeggibile con decorazione costituita da doppi cerchi concentrici. Misure: Alt. cm 3,8; diam. base cm 6; lung. residua cm 13,4.

Coppa Conspectus 34.1.2/ Goudineau 38

Coppa emisferica con listello sporgente sulla parete esterna e orlo verticale. Nella fascia tra orlo e li-

69 PINNA 1986: 290, 294-295.

70 DEFRASSU 2006: 101; NAPOLITANO 2019: 79, tav. II.

71 LA FRAGOLA 2000b: 213-214; FRANCESCHI 2009: 653-654; NAPOLITANO 2018: 62; MANTOVANI 2021: 307.

72 MARRAS 1990: 69, fig. 4a.

73 TRONCHETTI 1999: 111-112.

74 LILLIU 1985b: 268, tav. LXX, n. 1163.

75 PADERI 1982: 77, tav. XLVI, nn. 169, 174.

76 ORTU 1993: 221-222, tav. II, n. 4.

77 ANGIOLILLO *et alii* 2017: 337, n. 1.51.

78 GOUDINEAU 1968: 304, n. 36; PUCCI 1985: 383-384, forma X, tav. CXX, 8; CONSPECTUS 1990: 82, forma 18.

79 FALEZZA 2009: 659.

80 NIEDDU, ZUCCA 1991: 161, 164-165.

81 DEL VAIS 2006b: 232.

82 ANEDDA 2019: 113.

83 SANCIO 2004: 373.

stello sono di frequente applicate decorazioni a barbottina. Piede ad anello leggermente svasato. Corrisponde alla forma Dragendorff 24/25 prodotta nella sigillata sud-gallica⁸⁴. La forma è prodotta in Etruria, nell'area padana e nelle officine tardo-italiche tra la tarda età tiberiana e l'età flavia. È molto diffusa in tutto il Mediterraneo, così come anche in Sardegna è attestata a Nora⁸⁵, Cagliari⁸⁶, Villasimius⁸⁷, Villasalto⁸⁸, Sanluri⁸⁹, Gesturi⁹⁰, Neapolis⁹¹, Arborea⁹², Gonnosfanadiga⁹³, Fordongianus⁹⁴, nuraghe Losa di Abbasanta⁹⁵, Lodine⁹⁶, nel territorio della Planargia⁹⁷, a Sassari⁹⁸, nella valle del Silis⁹⁹ e a Olbia¹⁰⁰.

18. Coppa ricomposta da dodici frammenti, leggermente sbeccata nell'orlo (Coll. Piras, inv. n. 71726; tav. II.11; fig. 2.11). Impasto e superfici rossastre. Presenta tre rosette applicate a barbottina tra l'orlo e il listello. Sul fondo si trova il bollo *in planta pedis* DERASTICANIS, di lunghezza (pari a cm 2) idonea a contenere tutte le lettere, in cui la D e la E così come la S e la T appaiono in nesso. Si tratta di un bollo riferibile ad un'officina attiva in area centro italica, già attestato a Cagliari¹⁰¹ e nel Lazio, presso la via Appia, Esquilino, Porta Pinciana e le rive del Tevere¹⁰². Misure: Alt. cm 6,1; diam. orlo cm 12,7; diam. base cm 5,4 cm. Bollo: lung. cm 2; larg. cm 0,6.

La ceramica sigillata africana

Piatto Hayes 3

Piatto con orlo estroflesso, che in alcuni casi presenta una decorazione con foglie d'acqua applicate a barbottina, vasca curva e poco profonda, piede basso. Forma che imita la Dragendorff 36 in sigillata sud-gallica. Sono conosciute tre varianti: la 3A, con ampio orlo estroflesso decorato con foglie d'acqua applicate alla barbottina e una scanalatura lungo il bordo interno, prodotta tra il 60 e il 90 d.C.; la 3B, con orlo meno ampio rispetto alla 3A, reca la decorazione alla barbottina nell'orlo e non

-
- | | |
|-----|--|
| 84 | GOUDINEAU 1968: 230, forma 38; PUCCI 1985: 396-397, tav. CXXXI, 9, forma XXXVII, varietà 5; CONSPECTUS 1990: 112, tavola 34, forma 34.1.2. |
| 85 | FALEZZA 2009: 661. |
| 86 | ANGIOLILLO <i>et alii</i> 1986: 210, 230; DEFRASSU 2006: 103; ANEDDA 2019: 116. |
| 87 | MARRAS 1982a: 59. |
| 88 | VENTURA 1990: 43. |
| 89 | PADERI 1982: 70-73. |
| 90 | PADERI 1985: 211, n. 923. |
| 91 | ZUCCA 1987: 202. |
| 92 | ZUCCA 1987: 116. |
| 93 | ZUCCA 1987: 122. |
| 94 | BACCO <i>et alii</i> 2010: 1404-1405. |
| 95 | TRONCHETTI 1993: 114-115, 120. |
| 96 | MELE 2016: 84. |
| 97 | BIAGINI 1988: 680. |
| 98 | MANCONI, PANDOLFI 1996: 878. |
| 99 | MILANESE <i>et alii</i> 2010: 228. |
| 100 | SANCIU 2004: 373-375. |
| 101 | SALVI <i>et alii</i> 2015: 354. |
| 102 | CIL XV, 5516. |
-

presenta la scanalatura interna, diffusasi tra il 75 e il 150 d.C.; la 3C uguale alla precedente ma con orlo inornato, diffusa tra la prima metà del II e del III d.C.¹⁰³. La forma in Sardegna è ampiamente documentata presso Cagliari¹⁰⁴, Bithia¹⁰⁵, Nora¹⁰⁶, Villacidro e Serramanna¹⁰⁷, Neapolis¹⁰⁸, Mandas¹⁰⁹, nuraghe Losa¹¹⁰, il Sinis¹¹¹, Narbolia¹¹², Turris Libisonis¹¹³, la valle del Silis¹¹⁴, Olbia¹¹⁵, Triei¹¹⁶ e anche nella collezione del Museo Archeologico di Cagliari¹¹⁷.

19. Piatto integro, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71703). Impasto aranciato e superfici rossastre. Presenta sull'orlo tre foglie d'acqua applicate alla barbotina, variante H. 3B. Misure: alt. cm 3; diam. orlo cm 11,5; diam. base cm 3,5.

20. Piatto integro, presenta leggere incrostazioni (sequestro, inv. n. 71704; tav. III.12; fig. 3.12). Impasto aranciato e superfici rossastre. Presenta sull'orlo tre foglie d'acqua applicate alla barbotina, variante H. 3B. Misure: Alt. cm 3; diam. orlo cm 10,7; diam. base cm 3,5.

Coppa Hayes 4

Coppa carenata di forma svasata. La parete è caratterizzata da un gradino che può presentare una riga che la divide dalla carena. All'interno si notano scanalature in corrispondenza dell'orlo. Presenta una decorazione circolare a rotella sul fondo interno. Stretta familiarità con la forma Dragendorff 15/17 in sigillata sud-gallica. Si riconoscono due varianti, la A con decorazione sul fondo, documentata tra la fine del I e gli inizi II secolo d.C. e la B inornata, riconducibile alla seconda metà del II d.C.¹¹⁸. Forma attestata a Cagliari¹¹⁹, a Nora¹²⁰, a Pala Sa Matta a Barumini¹²¹, a Sardara¹²², nel nuraghe Losa ad Abbasanta¹²³ e a Cornus¹²⁴.

103 HAYES 1972: 20, 22, forma 3; Atlante I 1981: 24, tav. XIII, 13; BONIFAY 2004: 249, tipo 6; BONIFAY 2016: 555.

104 ANGIOLILLO *et alii* 1986: 205-206, 210; DEFRASSU 2006: 104-105; PONTIS 2019: 140-141.

105 TRONCHETTI 1987: 16, 20.

106 LA FRAGOLA 2000a: 106, 114; FALEZZA 2009: 668-669.

107 TILLOCA 2004: 1262-1263, 1268.

108 GARAU 2006: 45, 50, 54, 89, 194-195, 202, 277.

109 TANDA *et alii* 2016: 270; fig. 10, 44-45.

110 SANTONI *et alii* 1993: 128-129.

111 TORE, STIGLITZ 1987: 647, 650, 655-656.

112 STEFANI, ZUCCA 1985: 98.

113 VILLEDIEU 1984, pp. 110.

114 MILANESE *et alii* 2010: 227.

115 SATTA 1996: 410.

116 FARRE 2017: 39-40; tav. 1, SA03.

117 BONINU 1973: 304-314.

118 HAYES 1972: 20-24, Forma 4; Atlante I 1981: 23, tav. XIII, 5.

119 DEFRASSU 2006: 106.

120 FERRARESE 2021: 341, 343.

121 LILLIU 1946: 199.

122 ZUCCA 1987: 141.

123 SERRA 1993: 125.

124 BRANCIANI 2000: 167.

21. Coppa integra, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71698; tav. III.13, 15; fig. 3.13). Impasto aranciato e superficie rossastra. Decorazione a rotella sul fondo, variante 4A. Misure: alt. cm 4,5; diam. orlo cm 17,3; diam. base cm 6,5.

Coppa Hayes 8

Coppa derivante dalla forma Dargendoff 29 sud-gallica. L'orlo è costituito da un lobo centrale limitato superiormente da un labbro leggermente pronunciato all'esterno e inferiormente da un listello poco sporgente. Parete inclinata verso l'esterno, carena congiunta da un angolo vivo sottolineata da una scanalatura. Piede ad anello. All'interno all'altezza dell'orlo è caratterizzata da due scanalature. Presenta due varianti, la A con una decorazione a rotella sul sull'orlo e una o due linee di decorazione a rotella sopra o sotto la carena, è documentata tra il 90 d.C. e metà del II sec d.C.; la B inornata, attestata nella seconda metà del II secolo d.C. Forma diffusa in tutto il Mediterraneo¹²⁵. In Sardegna è documentata a *Turris Libisonis*¹²⁶, a Chiaramonti¹²⁷, nell'anfiteatro di *Forum Traiani*¹²⁸, a Cornus¹²⁹, nel nuraghe Losa di Abbasanta¹³⁰, nel territorio del Sinis¹³¹, a Cabras e a Riola¹³², nell'area di Neapolis¹³³, a Gonnosfanadiga¹³⁴, Mandas¹³⁵, nella necropoli di Cea Romana a Villasalto¹³⁶, nel complesso di Fusti 'e Carca a Tertenia¹³⁷, a Sorgono¹³⁸, a Villacidro¹³⁹, a Cagliari¹⁴⁰, nella necropoli di Pill'e Matta a Quartucciu¹⁴¹, a Nora¹⁴², nella Collezione della Biblioteca Comunale del museo G. Asproni di Nuoro¹⁴³ e nella collezione del museo di Cagliari¹⁴⁴.

22. Coppa integra, reca tracce di incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71728; tav. III.14; fig. 3.14). Impasto aranciato e superfici rossastre. Presenta una decorazione a rotella sul lobo centrale dell'orlo e sulla congiunzione tra parete e carena, variante H. 8A. Misure: alt. cm 5,3; diam. orlo cm 15,8; diam. base

125 HAYES 1972: 33-35, forma 8; Atlante I 1981: 26, tav. XIV, 4-5, forma Lamboglia 1b; TRONCHETTI 1996b: 182-83, tav. 9, 2; BONIFAY 2016: 555.

126 VILLEDIEU 1984: 111.

127 MILANESE *et alii* 2010: 226.

128 BACCO *et alii* 2010: 1405.

129 BRANCIANI 2000: 166-167.

130 SANTONI *et alii* 1993: 130-131.

131 TORE, STIGLITZ 1987: 649, 652.

132 STEFANI, ZUCCA 1985: 96-98.

133 GARAU 2006: 34, 42, 68, 77, 186.

134 ZUCCA 1987: 122.

135 TANDA *et alii* 2016: 270; fig. 10, 46.

136 VENTURA 1990: 49.

137 PISANU 2023a: 125; PISANU 2023b: 188.

138 FARRE 2017: 45.

139 TILLOCA 2004: 1262-1263, 1268-1269.

140 DEFRASSU 2006: 105; PONTIS 2019: 141, tav. 1.

141 SALVI 2005: 192-193.

142 COLAVITTI, TRONCHETTI 2000: 42, 44; FALEZZA 2009: 669-670.

143 BONINU 1978a: 179, tav. LXVII, 1.

144 BONINU 1973: 293-297.

cm 6,4.

Coppa Hayes 9

Coppa con corpo leggermente carenato, orlo indistinto all'interno, all'esterno delimitato da una fascia, demarcata da scanalature più profonde. Piede ad anello. Attestata in due varianti, la A che presenta una decorazione a rotella sull'orlo e talvolta anche nella parte inferiore del corpo, datata tra il 100 e il 160 d.C., e la B inornata, riconducibile alla seconda metà del II ed entro la metà del III secolo d.C.¹⁴⁵. La forma in Sardegna è attestata a Turrus Libisonis¹⁴⁶, a Cornus¹⁴⁷, presso l'anfiteatro di Forum Traiani¹⁴⁸, a Narbolia¹⁴⁹, a Tharros¹⁵⁰, a Neapolis¹⁵¹, dal nuraghe Cobulas di Milis¹⁵², a Tertenia¹⁵³, a Triei¹⁵⁴, a Sorgono¹⁵⁵, a Cagliari¹⁵⁶ e a Nora¹⁵⁷.

23. Coppa leggermente sbeccata sull'orlo, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71702; tav. III.15; fig. 3.15). Impasto aranciato e superfici rossastre. Presenta una decorazione a rotella nella fascia centrale che delimita l'orlo esternamente, variante H. 9A. Misure: alt. cm 5,5; diam. orlo cm 14,8; diam. base cm 6,4.

24. Coppa integra, reca tracce di incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71665). Impasto aranciato e superfici rossastre. Inornata, variante H. 9B. Misure: alt. 4; diam. orlo cm 15,2; diam. base cm 6,9.

25. Coppa leggermente sbeccata nell'orlo, reca tracce di incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71729). Impasto aranciato e superfici rossastre. Inornata, variante H. 9B. Misure: alt. cm 5,4; diam. orlo cm 16,5; diam. base cm 6,5.

Piatto Hayes 16

Piatto carenato con orlo ingrossato, parete inclinata all'esterno, piede ad anello. La carena ha andamento obliquo e forma un angolo netto con l'orlo. Inornato, datato alla II metà II secolo d.C., tra il 150 e il 200 d.C.¹⁵⁸. La forma in Sardegna è documentata a Cagliari¹⁵⁹, a Nora¹⁶⁰, a Villacidro¹⁶¹, a

145 HAYES 1972: 20, 22, forma 9; Atlante I 1981: 27, tav. XIV, 8; TRONCHETTI 1996a: 82-83, tav. 9, 3.

146 VILLEDIEU 1984: 111.

147 BRANCANI 2000: 167.

148 BACCO *et alii* 2010: 1405.

149 STEFANI, ZUCCA 1985: 98.

150 DEL VAIS 2006b: 232, 236.

151 ZUCCA 1987: 203; GARAU 2006: 61, 69, 82, 102, 155, 202.

152 SANTONI *et alii*, 1991: 953.

153 PISANU 2023a: 125; PISANU 2023b: 187.

154 FARRE 2017: 39-40; tav. 1, SA02.

155 FARRE 2017: 45.

156 DEFRASSU 2006: 105.

157 FALEZZA 2009: 670; FERRARESE 2021: 343.

158 HAYES 1972: 41-42, forma 16; Atlante I 1981: 32-33, tav. XVI, 10; TRONCHETTI 1996a: 86-87, tav. 9, 6; BONIFAY 2004: 157-158, tipo 6.

159 PONTIS 2019: 142.

160 FALEZZA 2009: 670-671.

161 TILLOCA 2004: 1260-1261, 1265.

Villasimius¹⁶², a Neapolis¹⁶³, nel nuraghe Losa ad Abbasanta¹⁶⁴, a Triei¹⁶⁵, nella necropoli romana in località S. Antonio a Ossi¹⁶⁶, a Turris Libisonis¹⁶⁷ e nella Collezione della Biblioteca Comunale del Museo Archeologico di Nuoro¹⁶⁸.

26. Coppa integra, presenta tracce di incrostazioni nell'orlo (Coll. Piras, inv. n. 71727). Impasto aranciato e superfici rossastre. Misure: alt. cm 3,4; diam. orlo cm 14,4; diam. base cm 6,1.

27. Coppa mutila di parte dell'orlo e parete (Sequestro, inv. n. 71701; tav. III.16; fig. 3.16). Impasto aranciato e superfici rossastre. Misure: alt. cm 4; diam. orlo cm 15,5; diam. base cm 6,6.

Coppa Hayes 17

Coppa emisferica con orlo indistinto, presenta una scanalatura all'esterno sotto l'orlo. Piede ad anello. Presenta due varianti, la A con corpo poco profondo, in alcuni casi la parete leggermente è svasata, in altri leggermente ricurva, datata alla seconda metà del II secolo d.C.; la B forma più emisferica e piede leggermente orientato verso l'esterno, riconducibile alla prima metà del III d.C.¹⁶⁹. Si tratta di una forma poco comune. Attestata nell'isola a Cornus¹⁷⁰, a Nora¹⁷¹, una forma simile senza scanalatura sotto l'orlo è documentata nel territorio di Sinnai¹⁷².

28. Coppa sbeccata sull'orlo (Coll. Piras, inv. n. 71730; tav. III.17; fig. 3.17). Impasto aranciato e superfici rossastre. Riconducibile alla variante H. 17B della forma. Misure: alt. cm 4,3; diam. orlo cm 11; diam. base cm 5.

Produzioni locali

Bottiglia replica Hayes 160

Bottiglia monoansata a corpo espanso con doppio rigonfiamento, collo articolato in due settori, uno inferiore cilindrico, l'altro superiore più stretto che presenta nervature. L'orlo svasato ha il labbro poco ingrossato. Ansa solcata da scanalature. Piede ad anello. Nel corpo può presentare decorazioni a rotella. Sulla base dei dettagli morfologici e decorativi può essere riconducibile ad una imitazione locale della forma Hayes 160. Databile tra la seconda metà del II e gli inizi III d.C.¹⁷³. In Sardegna la forma è documentata presso il Museo Archeologico di Cagliari¹⁷⁴, presso la necropoli di Pil'e Matta a

162 MARRAS 1990: 69.

163 GARAU 2006: 106, 202, 277.

164 SANTONI *et alii* 1993: 135.

165 FARRE 2017: 39-40.

166 MORAVETTI 1976: 84, n. 486.

167 VILLEDIEU 1984: 112.

168 BONINU 1978a: 179, 75, tav. LXVII, 2.

169 HAYES 1972: 42-43, forma 17; Atlante I 1981: 69, tav. XXX, 1; BONIFAY 2004: 157-159, type 10.

170 BRANCIANI 2000: 170.

171 NERVI 2016: 78 e 95.

172 IBBA 2001: 72-73, tav. VIII, 20.

173 HAYES 1972: 189-190, forma 160; Atlante I 1981: 46, Tav. XXI, 9, forma Lamboglia 11, 11bis; TRONCHETTI, 1996a: 86-87.

174 BONINU 1973: 337-344.

Quartucciu¹⁷⁵, a Sanluri¹⁷⁶ e nella necropoli di Cea Romana a Villasalto¹⁷⁷.

29. Bottiglia integra, presenta incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71731; tav. III.18; fig. 3.18). Impasto aranciato e superfici rossastre. Presenta una decorazione a rotella a linee verticali parallele nel rigonfiamento superiore del corpo, il collo è decorato da nervature. Misure: alt. cm 11,2; diam. orlo cm 2,7; diam. piede cm 3,5.

30. Bottiglia sbeccata sull'orlo, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71700). Impasto aranciato-rossastro e superfici rossastre. Il collo è decorato da nervature, presenta una decorazione a rotella a linee verticali parallele nel rigonfiamento superiore e inferiore del corpo e tre cerchi concentrici nella parte bassa del corpo, poco sopra il piede. Misure: alt. cm 12; diam. orlo cm 2,6; diam. base cm 3,7.

*La ceramica comune da mensa*¹⁷⁸

Imitazioni di pareti sottili

Coppa tipo 1

Coppa emisferica biansata con orlo distinto e rientrante rispetto al corpo, solcato da una scanalatura orizzontale e al di sotto della quale si trova una decorazione a rotella, spalla arrotondata e parete caratterizzata da depressioni regolari delimitate superiormente e inferiormente da una decorazione a rotella, piede ad anello. Ansa che si imposta all'altezza della spalla superiormente e a metà parete inferiormente, è solcata da una scanalatura. Piede ad anello. Sembrerebbe accostabile per la forma alla coppa Ricci 2/274¹⁷⁹, a sua volta associabile alla forma Marabini LXVI¹⁸⁰ e alla Mayet XXXVII¹⁸¹ per la forma emisferica, dalle quali differisce per la conformazione della spalla e dell'orlo. Nel corpo la coppa presenta una decorazione con depressioni, che corrisponde alla decorazione Ricci 36 e si trova attestata per la prima volta ad Ampurias nella I metà del I secolo d.C., dunque questo dato potrebbe rappresentare il terminus post quem utile alla datazione della coppa¹⁸², per la quale non è possibile proporre una datazione precisa. Considerato lo spessore delle pareti sembrerebbe riconducibile alla produzione a pareti sottili, ma data l'assenza di confronti puntuali si considera un unicum di probabile produzione isolana (non appare attestata alcuna altra forma simile), ispirata in parte alle forme e alle decorazioni delle pareti sottili.

31. Coppa mutila di ansa, presenta incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71718; tav. IV.19; fig. 4.19). Impasto chiaro, superficie beige, con tracce di colorazione rossastra sul fondo esterno. Decorazione a rotella sotto l'orlo e che delimita le depressioni nella parte centrale della parete della coppa. Misure: alt. cm 5,5; diam. orlo cm 7; diam. base cm 3,3, max esp. cm 8,3.

175 SALVI 2005: 193.

176 PADERI 1982: 72 e 77.

177 VENTURA 1990: 56-57.

178 Nella categoria della ceramica comune sono presenti tre classi di manufatti: la ceramica da mensa, quella da cucina e gli unguentari. All'interno delle classi i materiali sono stati suddivisi su base morfologica e successivamente in tipi, in accordo con quanto affermato da RICCI 1985b: 11 e SIRIGU 1999: 130-131; 133.

179 RICCI 1985a: 311, tav. XCIC, 14.

180 MARABINI MOEVS 1973: 202, tav. 42, 385.

181 MAYET 1975: 73, tav. XL.

182 RICCI 1985a: 318, tav. CII, 17.

Bicchiere tipo 1

Bicchiere biansato con pareti molto sottili, costituito nella parte inferiore da una pancia di forma globulare, presenta il collo molto alto e leggermente inclinato verso l'esterno nella parte superiore, fondo piatto e piede distinto ad anello, riconducibile alle forme Mayet VIII¹⁸³ e Ricci I/190¹⁸⁴, dalle quali si differenzia per la presenza delle alte anse, che si innestano superiormente sull'orlo e inferiormente sulla pancia e presentano una scanalatura centrale. Potrebbe trattarsi di un'imitazione morfologica del bicchiere a pareti sottili Mayet VIII al quale sono state aggiunte le alte anse. La forma senza anse è attestata a Maiorca¹⁸⁵. Non è stato possibile documentare un confronto puntuale e pertanto l'unica datazione proponibile si basa sulle attestazioni di forme simili, ma non identiche, della produzione a pareti sottili, alla quale probabilmente l'esemplare si ispira e che conducono ad un periodo inquadrabile tra la seconda metà del II a.C. e la prima metà I secolo d.C. In Sardegna forme simili, ma senza anse, sono documentate nelle collezioni Spano e Gouin del Museo archeologico di Cagliari¹⁸⁶ e una forma simile, probabilmente monoansata, è attestata a Sulci¹⁸⁷.

32. Bicchiere integro, leggermente sbeccato nell'orlo (Coll. Piras, inv. n. 71717; tav. IV.20; fig. 4.20). Impasto aranciato e superfici rossastre. La forma presenta una decorazione a rotella nel collo, sotto l'orlo, un'altra serie nella spalla, nel punto di congiunzione tra parete e collo e infine nella pancia. Misure: alt. cm 7,2; diam. orlo cm 5,43; diam. base cm 3,1, max esp. cm 9,14; sp. orlo cm 0,2.

Bicchiere tipo 2

Bicchiere monoansato con corpo rettilineo e profondo la cui parte centrale è caratterizzata da una decorazione a rotella delimitata da linee orizzontali nella parte superiore e inferiore. Piede ad anello, a sezione troncoconica, leggermente concavo internamente e decorato da una scanalatura esternamente. Ansa nastriforme con scanalature centrali. Non vi sono confronti puntuali per questa forma, potrebbe considerarsi simile per alcune caratteristiche formali e decorative alla tazza n. 28 rinvenuta nella necropoli di Cea Romana a Villasalto¹⁸⁸ e alla forma n. 68 conservata presso il Museo Archeologico di Cagliari, considerata una variante alta e di produzione locale della forma Mayet XXVI¹⁸⁹. Si considera un manufatto prodotto localmente di imitazione delle pareti sottili. Potrebbe essere ricondotto al I secolo d.C. sulla base dei confronti non puntuali, pertanto, la datazione non è definibile con certezza.

33. Bicchiere mutilo dell'orlo e di parte della parete (sequestro, inv. n. 71695; tav. IV.21; fig. 4.21). Impasto aranciato e superfici rossastre. Decorazione a rotella nella parte centrale della parete. Misure: alt. cm 8,5; diam. base cm 3,1.

183 MAYET 1975: 39-41, tav. XII, 92, forma VIII.

184 RICCI 1985a: 278, tav. XC, 6.

185 MAYET 1975: 40.

186 PINNA 1986: 256-257, nn. 16-17.

187 SIRIGU 1999: 171, tav. V, 3/6.

188 VENTURA 1990: 54-55.

189 MAYET 1975: 60, tav. XXVIII, forma XXVI; PINNA 1986: 286-288, fig. 11, 68.

Olle

Olla tipo 1

Olla biansata con orlo leggermente estroflesso. Corpo caratterizzato da doppia carena e piede distinto e ad anello. Anse solcate da una scanalatura, si innestano all'altezza dell'orlo e poco sopra la prima carena. Nonostante non sia stato possibile rinvenire confronti si segnala che la forma è stata ricondotta al I secolo d.C.¹⁹⁰.

34. Olla integra (Coll. Piras, inv. n. 71668; tav. IV.22; fig. 4.22). Impasto beige, superficie beige-aranciata. Misure: alt. max 10,3; diam. orlo cm 8,4; diam. base cm 5,5.

35. Olla integra, reca una lacuna sotto un'ansa (Coll. Piras, inv. n. 71667). Impasto chiaro-aranciato. Superficie aranciata. Misure: alt. max cm 10,3; diam. orlo cm 8,4; diam. base cm 5,5.

36. Olla mancante di parte dell'orlo, reca incrostazioni (sequestro, inv. n. 71706). Impasto beige e superficie aranciata. Misure: alt. cm 12; diam. orlo cm 9; diam. base cm 6.

Bottiglie

Bottiglia tipo 1

Bottiglia monoansata con corpo globulare schiacciato, piede ad anello, orlo distinto con doppia svatura. Ansa segnata da una scanalatura, che si innesta sotto l'orlo e si congiunge con il corpo sopra il punto di maggior espansione della forma, che talvolta è segnato da una scanalatura. Date le dimensioni miniaturistiche è stato ipotizzato che si trattasse di bottigliette portaprofumi¹⁹¹. È riconducibile al II secolo d.C. Forma attestata in diverse aree dell'isola, a Sanluri¹⁹², ad Accu Is Traias a Villasimius¹⁹³, a Barumini¹⁹⁴, a Gesturi¹⁹⁵ e a Ossi¹⁹⁶.

37. Bottiglia integra, circa metà della forma risulta coperta di incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71734; tav. IV.23; fig. 4.23). Superfici nocciola-arancio scuro. Misure: alt. max cm 8,3; diam. orlo cm 2,9; diam. base cm 3,5.

38. Bottiglia mutila di parte del collo e dell'orlo, reca incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71733). Impasto beige-aranciato, superfici aranciate. Misure: alt. max cm 10,6; diam. base cm 3,7.

39. Bottiglia sbeccata sull'orlo, reca incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71732). Impasto aranciato e superfici aranciate. Misure: alt. cm 7,6; diam. orlo cm 3; diam. base cm 3,3.

40. Bottiglia integra, reca incrostazioni (sequestro, inv. n. 71715). Impasto e superfici aranciate. Misure: alt. cm 7,3; diam. orlo cm 3; diam. base cm 3,2.

Bottiglia tipo 2

Bottiglia con corpo piriforme leggermente schiacciato, collo troncoconico, orlo caratterizzato da scanalature. Ansa scanalata che si innesta sotto l'orlo e poco sopra la spalla, all'altezza del punto di attacco si trova una scanalatura che attraversa tutto il corpo del vaso. Piede ad anello. È documentata

¹⁹⁰ DE LUCA 2021: 214, 193.

¹⁹¹ TRONCHETTI 1996a: 105, 122-123, tav. 23, 4.

¹⁹² PADERI 1982: 76, tav. XL, 165.

¹⁹³ MARRAS 1982b: 115, tav. 21, l; MARRAS 1990: 67-68, fig. 2b; 69-70, fig. 4b.

¹⁹⁴ LILLIU 1988 [1943]: 723-724.

¹⁹⁵ PADERI 1985: 366, tav. LXX, 1160.

¹⁹⁶ MORAVETTI 1976: 81, tav. XXXV, n. 471.

da Tronchetti, ma non ne è indicata la provenienza, è stata ricondotta ai secoli I-III sec. d.C.¹⁹⁷. Forme simili, di varie dimensioni, sono attestate nella necropoli di Cea romana a Villasalto¹⁹⁸, nella necropoli di Bidd'e Cresia a Sanluri¹⁹⁹, a Sulci²⁰⁰, nella necropoli di Costa Rei a Muravera²⁰¹ e a Mulinu Becciu a Cagliari²⁰².

41. Bottiglia miniaturistica ricomposta da nove frammenti, sbeccata sull'orlo, presenta una lacuna sul collo (sequestro, inv. n. 71714). Impasto grigio, superficie grigia-nerastra. Misure: alt. cm 10; diam. orlo cm 2,7; diam. base cm 3,5.

42. Bottiglia integra, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71711). Impasto grigio e superficie grigiastra. Misure: alt. cm 15; diam. orlo cm 4,4; diam. base cm 6,4; max esp. cm 42.

43. Bottiglia integra, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71713). Impasto grigio, superficie grigio-nerastra. Misure: alt. cm 16,6; diam. orlo cm 4,3; diam. base cm 8,3 max esp. cm 16,4.

Bottiglia tipo 3

Bottiglia con corpo globulare, collo troncoconico e orlo a rocchetto. Ansa rialzata e scanalata, innestata sull'orlo e congiunta alla spalla. Piede ad anello. Una forma simile è attestata a Sulci²⁰³, a Sanluri, nella necropoli di Bidd'e Cresia²⁰⁴, nella tomba dei giganti di Osono a Triei e in quella di Campu de Pira Onni a Villagrande Strisaili²⁰⁵. Nella penisola confronti possono farsi con forme ritrovate ad Albintimilium, ricondotte dall'autrice alla prima età imperiale²⁰⁶.

44. Bottiglia ricomposta in due frammenti, mutila di parte dell'orlo, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71707). Impasto grigio scuro e superfici grigiastre. Misure: alt. cm 16; diam. orlo cm 3,9; diam. base cm 5; max esp. cm 36.

45. Bottiglia integra, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71710; tav. IV.24; fig. 4.24). Impasto grigio e superfici grigio scuro. Misure: Alt. max cm 20; diam. orlo cm 5,2; diam. base cm 6,3.

46. Bottiglia integra, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71712). Impasto grigio e superficie grigia. Misure: alt. cm 18,2; diam. orlo cm 4,6; diam. base cm 6.

Bottiglia tipo 4

Bottiglia monoansata con corpo globulare e orlo trilobato. L'ansa si innesta all'attacco dell'orlo e nella spalla, appena sotto il collo. Non sono stati trovati confronti puntuali.

47. Bottiglia ricomposta da tre frammenti, mutila di parte dell'orlo e con una lacuna sul fondo (sequestro, inv. n. 71709; tav. IV.25; fig. 4.25). Reca incrostazioni, impasto e superfici aranciate. Misure: alt. cm 12,5; diam. orlo cm 5,3; diam. base cm 5,3.

197 TRONCHETTI 1996a: 122-123, n. 4.

198 VENTURA 1990: 48, fig. 16.

199 PADERI 1982: 72, n. 138, tav. XLIV.

200 SIRIGU 1997: 147, tav. 2; SIRIGU 1999: 171, tav. V. 2/20.

201 SIRIGU 2003: 114 e 137, tav. 25, 2.

202 SIRIGU 2003: 115 e 149, fig. 5, 1.

203 SIRIGU 1999: 168, tav. II, 2/15.

204 PADERI 1982: 74; tav. XL, 152.

205 FARRE 2017: 39; tav. 1, VN01.

206 OLCESE 1993: 274-275, n. 268.

Bottiglia tipo 5

Bottiglia dal corpo globulare, lungo e stretto collo troncoconico con orlo leggermente svasato. Spalla segnata da un leggero rigonfiamento interrotto da una scanalatura con decorazioni a rotella, che scendono di poco anche nella parete. Corpo diviso in due parti da un'ulteriore scanalatura, una superiore priva di decorazione e una inferiore più estesa, che presenta una decorazione costituita da depressioni, realizzate ad intervalli regolari della parete, solcate da una decorazione a rotella. Piede ad anello. Cronologia non definita, sulla base dei confronti sembrerebbe simile a reperti ricondotti ad un arco cronologico compreso tra il I e III secolo d.C. Si tratta di una forma per la quale non stati rinvenuti confronti puntuali. Forme simili potrebbero essere la bottiglia documentata nella necropoli di Sulci²⁰⁷ sia per la morfologia del corpo sia per le decorazioni a impressioni, ma dalla quale differisce per la forma del collo. Altra forma che si potrebbe avvicinare, solo per la morfologia del collo e per la funzione che doveva rivestire, è una bottiglia rinvenuta nella necropoli di Terr'e Cresia a Sardara²⁰⁸.

48. Bottiglia integra, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71699; tav. V.26; fig. 5.26). Impasto beige, superfici beige. Misure: alt. cm 18,5; diam. orlo cm 3,5; diam. base cm 4,5.

Guttus

Guttus, definito anche vaso o biberon a cribro, con corpo globulare, orlo estroflesso, piede ad anello distinto. Presenta un beccuccio obliquo, rivolto l'alto e parte la sommitale costituita da un crivello. Non è stato possibile definire una cronologia. Un oggetto simile, ma non identico e di dubbia autenticità, è conservato nella collezione Gorga a Cagliari²⁰⁹.

49. Guttus mutilo di ansa (Coll. Piras, inv. n. 71739; tav. V.27; fig. 5.27). Impasto beige e superfici aranciate. Misure: alt. cm 10,5; diam. orlo cm 8,2; diam. base cm 5,7.

La ceramica comune da cucina

Coperchio

Coperchio che presenta l'orlo indistinto dalla parete, pomello troncoconico, parete con andamento più o meno dritto. La forma trova confronti in tutto il bacino del Mediterraneo e la produzione copre un ampio range cronologico, compreso tra il II secolo a.C. e il III d.C. In Sardegna è documentato a Nora²¹⁰, a Sulci²¹¹, a Cagliari²¹² e a Olbia²¹³.

50. Coperchio ricomposto da tre frammenti (sequestro, inv. n. 71705; tav. V.28; fig. 5.28). Impasto beige, superfici aranciate. Misure: alt. cm 4,5; diam. orlo cm 14; diam. presa cm 2,18; spessore orlo cm 0,3.

207 SIRIGU 1997: 147, tav. 2; SIRIGU 1999: 171, tav. V, 2/18.

208 ARRU 2003: 49;

<https://virtualarchaeology.sardegnaecultura.it/index.php/it/siti-archeologici/eta-medievale/monreale/reperti/517-ceramiche-di-eta-romana>.

209 scheda ICCD 00218770 a cura di M.A. Ibba

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/2000218770>.

210 PELLEGRINO 2021: 402 e 721, tav. CXV.

211 SIRIGU 1997: 149, tav. 4, 13/6.1; SIRIGU 1999: 175, tav. 9, 13/6.1.

212 LOCCI 2012: 121, tav. VIII; PINELLI 2019: 418, 430, 441, tav. III.

Tegame

Tegame con orlo estroflesso ed ingrossato, vasca profonda a parete obliqua e fondo piatto. Non è stato possibile definire una datazione. Forme simili sono state individuate a Sinnai²¹⁴ e a Sanluri²¹⁵.

51. Tegame integro (sequestro, inv. n. 71697; tav. V.29; fig. 5.29). Impasto beige, superfici aranciate con tracce nerastre dovute al fuoco, sia nel fondo sia nella parete. Presenta due simboli a forma di X graffiti nella parete. Misure: alt. cm 8,5; diam. orlo cm 22, 6; diam. base cm 17; sp. orlo cm 1,1.

Gli unguentari

Unguentario fusiforme Cuadrado BIII

Unguentario fusiforme ovoidale a spalla alta, alto collo cilindrico, orlo ingrossato con profilo triangolare con imboccatura stretta e piede allungato pieno con appoggio piano ed espanso. La forma appare diffusa in tutto il mondo romano a partire dal II sec. a.C. fino all'età tiberiana ed è riconducibile anche alla serie Cuadrado BIII²¹⁶ e Camilli B 31.2²¹⁷. Allo stesso modo è attestata in diversi contesti sardi, quali la necropoli romana dell'ex albergo "Scala di Ferro" a Cagliari²¹⁸, a Nora²¹⁹, a Gesico²²⁰, a San Sperate²²¹ e a Florinas e Uri²²².

52. Unguentario integro, chiuso da un tappo (Coll. Piras, inv. n. 71738). Impasto aranciato, superfici a vernice nerastra. Il profilo del piede non è piano si presenta concavo. Misure: alt. cm 12,5; diam. orlo cm 3,4; diam. base cm 2,7.

53. Unguentario ricomposto da due frammenti (Coll. Piras, inv. n. 71735). Impasto aranciato, superficie aranciata con tracce di colorazione brune. Misure: alt. cm 14,3; diam. orlo cm 2,8; diam. base cm 2.

54. Unguentario integro, reca incrostazioni e si presenta tappato (Coll. Piras, inv. n. 71736). Impasto grigio, superfici grigiastre-nocciola. Misure: alt. cm 14,7; diam. orlo cm 2,8x2,5; diam. base cm 2,3.

55. Unguentario ricomposto da sei frammenti, mutilo del collo, reca incrostazioni (sequestro, inv. n. 71686). Impasto aranciato e superfici beige. Misure: alt. cm 10,7; diam. base cm 2,5; max esp. cm 16,3.

56. Unguentario ricomposto da due frammenti, reca tracce di incrostazioni (sequestro, inv. n. 71687; tav. V.30; fig. 5.30). Impasto color nocciola chiaro, superfici aranciate. Misure: alt. cm 20,5; diam. orlo cm 3,2; diam. base cm 3,2.

57. Unguentario ricomposto da due frammenti, reca incrostazioni (sequestro, inv. n. 71688). Impasto aranciato, superfici aranciate. Misure: alt. cm 12; diam. orlo cm 2,5; diam. base cm 2,2.

Unguentario piriforme Camilli C.11.2

Unguentario a bottiglia, con il corpo ovoide, collo cilindrico allungato strombato verso l'alto e

213 SANCIO 1997: 131, fig. 69, 242.

214 IBBA 2001: 74 e 99, tav. IX, 22.

215 PADERI 1982: 72-73, 77, tav. XXXVIII, 143; tav. XLII, n. 171.

216 CUADRADO 1977: 390-391; 394-395.

217 CAMILLI 1999: 92, tav. 23.

218 LOCCI 2012: 121-122, tav. VIII.

219 MAZZOCHIN 2009: 730; PELLEGRINO 2021: 406, tav. CXIX.

220 TRONCHETTI 1999: 119-120, tav. VI.

221 TRONCHETTI 1986: 104-105.

222 MAETZKE 1964: 919-920, 927-928, 937-938.

appiattito superiormente, orlo leggermente estroflesso e a profilo circolare, fondo piatto. Riconducibile alla tipologia Camilli 112 e C.11.²²³ Forma diffusa in tutto il bacino mediterraneo tra la metà del I a.C. e il I secolo d.C. In Sardegna forme simili sono documentate presso Sanluri²²⁴ e a Sinnai²²⁵.

58. Unguentario integro, presenta incrostazioni (sequestro, inv. n. 71689; tav. V.31; fig. 5.31). Argilla e superficie aranciata con tracce di colorazione brunastra. Misure: alt. cm 13; diam. orlo cm 2,4; diam. base cm 2,8.

59. Unguentario integro, reca incrostazioni (Coll. Piras, inv. n. 71737). Argilla e superficie beige. Misure: alt. cm 11,2; diam. orlo cm 2,7; diam. base cm 2,4.

Unguentario piriforme Camilli C13.2

Unguentario a bottiglia, con il corpo ovoide, fondo piana, collo cilindrico allungato leggermente troncoconico, orlo leggermente estroflesso e arrotondato leggermente ingrossato. Riconducibile al tipo Camilli 132 e C.13.²²⁶ Forma diffusa in tutto il bacino mediterraneo tra la fine I a.C. e il I secolo d.C. In Sardegna forme accostabili sono presenti presso la necropoli di Cea Romana a Villasalto²²⁷ e a Gesico²²⁸.

60. Unguentario integro con incrostazioni (sequestro, inv. n. 71690). Argilla e superficie beige. Misure: alt. cm 11,1; diam. orlo cm 2,7; diam. base cm 2,4.

La lucerna

Imitazione di Fabbricotti IIb

Lucerna di forma bassa e allungata, quasi piriforme, con spalla larga decorata da perline in rilievo, disco profondo ribassato, nel quale si trovano il foro di alimentazione e quello di aereazione, ansa scanalata eseguita nella stessa matrice della lucerna e poi forata. L'esemplare sembrerebbe rientrare nel tipo di lucerne con decorazione a perline tipiche dell'età tardo imperiale, come le *Warzenlampen* e le Dressel 2 di I sec. a.C.²²⁹, che si ritrova anche nelle lucerne in sigillata africana²³⁰ e in produzioni dell'Italia meridionale²³¹. Il manufatto oggetto di studio potrebbe trattarsi di un'imitazione locale di queste ultime forme, in particolare la Fabbricotti IIb, sviluppatasi tra il II e il III secolo d.C., e appare molto simile ad esemplari dal quartiere centrale di Nora²³², del museo G.A. Sanna di Sassari²³³, del Museo Archeologico di Cagliari e da Samassi, appartenente ad una collezione privata²³⁴. Lucerne di questo tipo sono ampiamente documentate in Puglia, per le quali la poca cura posta nel definire

223 TRONCHETTI 1996a: 106, 122-123, 3; CAMILLI 1997: 138-139, fig. 12; CAMILLI 1999: 120, tav. 35.

224 PADERI 1982: 71, tav. XL, 133.

225 IBBA 2001: 69, tav. IV, 10.

226 TRONCHETTI 1996a: 106, 122-123, 3; CAMILLI 1997: 134, fig. 8; CAMILLI 1999: 126, tav. 36.

227 VENTURA 1990: 45-46.

228 TRONCHETTI 1999: 112, tav. II, 15.

229 CECI 2005: 313.

230 Atlante I 1981: 192, forma VIII; DENEAUVE 1969: 209, type IXB, 1033, tav. XCIII.

231 FABBRICOTTI 1974: 23-25, tipo I e II.

232 GIOVINETTI 2019: 300.

233 GALLI 2000: 47-48.

234 SOTGIU 1968: 90, tav. X, 447d4 e 447f.

l'inclinazione della spalla, come nel caso della lucerna qui in esame, ha fatto supporre che si trattasse di imitazioni locali, datate al III-IV sec. d.C.²³⁵. Un'altra produzione di forme con una decorazione a perline in rilievo è documentata in Sicilia, si tratta delle cosiddette lucerne "siciliane" o a rosario, prodotte sicuramente nella Sicilia orientale dalla fine del V o inizio del VI fino al primo trentennio dell'VIII sec. d.C., a carattere prettamente liturgico²³⁶, ma la lucerna in questione se ne discosta per le caratteristiche morfologiche. Pertanto, si propende per l'attribuzione di quest'ultima ad una imitazione della forma Fabbricotti IIb, per la quale è possibile ipotizzare una datazione tra il II e IV secolo d.C. sulla base dei soli confronti, data la mancanza del contesto stratigrafico di rinvenimento.

61. Lucerna integra con impasto beige e superfici beige aranciate (sequestro, inv. n. 71692; tav. VI.32; fig. 6.32). Decorazione lungo il disco e la spalla costituita da tre file di globetti a rilievo che si prolungano fino al becco. Una nervatura in rilievo delimita il disco. Tre globetti si trovano anche poco sopra il foro del becco. Misure: alt. cm 4,3; lung. cm 11,7, larg. cm 7,6.

Considerazioni conclusive

I manufatti sono stati suddivisi sulla base delle classi ceramiche: vernice nera, rappresentata dalla sola ceramica a pasta grigia, pareti sottili, sigillata italica, sigillata africana, ceramica comune e lucerne. Dall'analisi emerge la preponderante presenza di ceramiche da mensa, destinate al consumo di cibi e bevande, e all'interno di queste la classe più numerosa è rappresentata dalla ceramica comune, seguita dalla sigillata africana e dalle pareti sottili. Appare significativa la totale assenza della sigillata sud-gallica così come l'esigua presenza della sigillata italica, rappresentata da due soli esemplari (nn.17 e 18). Buona parte delle ceramiche di importazione sono rappresentate dalle coppe a pareti sottili, diffuse nell'isola a partire dall'età repubblicana; significativa appare la fortunata produzione locale di imitazione di alcune forme tipiche delle pareti sottili, riconducibile al II secolo d.C. Le officine isolate non si limitano solo a copiarne le forme perdendo la caratteristica tecnica principale che contraddistingue la produzione peninsulare, ossia la sottigliezza delle pareti (nn. 12-16), ma ne creano spesso di totalmente nuove, è il caso degli esemplari nn. 31-33. In particolare queste ultime forme non trovano precisa corrispondenza con le produzioni centro-italiche, nonostante ne sia chiara l'ispirazione²³⁷, e per questo si è deciso di non collocarle nella classe ceramica delle pareti sottili, delle quali richiamano le decorazioni, le caratteristiche tecniche, e in minima parte anche le forme, ma non trovano riscontri in nessuna altra produzione isolana o continentale; dunque dopo un'attenta valutazione e per le ragioni esplicitate, si è ritenuto di inserirle tra la ceramica comune da mensa, fermo restando il fatto che, senza ulteriori indagini, non è possibile individuarne il centro di produzione e acquisire maggiori dati. Per quanto riguarda la sigillata africana sono documentate esclusivamente forme in sigillata A che delineano un breve arco cronologico inquadrabile tra la metà del II e il III secolo d.C. Queste produzioni testimoniano la fitta rete di scambi commerciali esistente tra Sardegna e nord-Africa²³⁸.

La produzione più rappresentata è la grande categoria della ceramica comune, suddivisa al suo interno in più classi, appare caratterizzata da manufatti con forme funzionali che perdurarono nel

235 LOMBARDI 2011: 439, 441, tav. II, 2.6.

236 FRAIEGARI 2001: 434-435.

237 TRONCHETTI 1996a: 46-47.

238 ZUCCA 1985: 97-98.

tempo ma che non forniscono precise informazioni di carattere cronologico²³⁹. Numerose forme sono attestate nell'isola, come le bottiglie e le brocche, ma si riscontrano anche forme per le quali è stato difficile rinvenire confronti puntuali e, in alcuni casi, impossibile. Ciò è dettato dalle caratteristiche stesse della categoria ceramica, all'interno della quale molto spesso rientrano manufatti creati da artigiani ispiratisi a forme più conosciute, che unendo elementi di diverse forme danno vita a produzioni particolari e talvolta uniche, è il caso per esempio dei manufatti nn. 31 e 48, per i quali non è inoltre possibile ipotizzare, data la mancanza di indagini archeometriche, il luogo di produzione o di captazione dell'argilla. Risulta esigua la presenza di ceramica da cucina, rappresentata da soli due esemplari, un coperchio e una pentola, per quest'ultima si potrebbe ipotizzare un utilizzo in ambito funerario finalizzato a contenere le ceneri del defunto, come spesso accade nelle necropoli degli insediamenti rurali²⁴⁰.

Le indicazioni di natura cronologica emerse, seppur con tutti i limiti rappresentati dall'assenza di un contesto stratigrafico di rinvenimento e dell'appartenenza dei reperti a diverse raccolte, indicherebbero un arco di frequentazione che copre circa sei secoli.

Per la datazione delle ceramiche ci si è basati sui confronti tipologici con i materiali della medesima classe diffusi per la maggior parte dei casi nell'isola, in alcuni casi è stato possibile ipotizzare una datazione precisa ma per lo più si evince la presenza di forme con una produzione molto dilatata nel tempo e dunque sono state proposte solo datazioni orientative. I reperti più antichi risalgono all'età repubblicana, si tratta delle ceramiche a pasta grigia e degli unguentari, le cui produzioni sono attestate dal II secolo a.C. al I d.C., come la coppa n. 6 (Morel 2646) e gli unguentari fusiformi del tipo Cuadrado BIII, nn. 52-57. La maggior parte dei materiali è riconducibile al I secolo d.C.: sono le coppe a pareti sottili di importazione e di produzione locale (forma Mayet XXXII) e alcune bottiglie e vasi in ceramica comune; risultano inoltre numerose le produzioni inquadrabili tra il II e il III secolo d.C.: si tratta di coppe in sigillata africana e bottiglie in ceramica comune. La produzione più recente è costituita dall'unico esemplare di lucerna (n. 61) databile tra la fine del III secolo e l'inizio del IV d.C.²⁴¹.

Dato il buono stato in cui i materiali si sono conservati sembrerebbe possibile attribuire la loro provenienza ad aree di necropoli. Si tratterebbe dunque di oggetti facenti parte di corredi funerari costituiti per lo più da coppe, brocche, piatti e unguentari. Si segnala che nelle raccolte prese in esame non è stata registrata la presenza di reperti numismatici, metallici o vitrei provenienti dalla stessa località. Gli oggetti rinvenuti potrebbero dunque costituire gli elementi di modesti corredi funerari²⁴², nei quali sembrano prevalere le ceramiche comuni e quelle di produzione locale.

Questi dati, ovvero la mancanza di ceramiche di alta qualità, la maggiore presenza di ceramica comune e corredi discreti porta a pensare che i defunti delle sepolture da cui provengono questi oggetti appartenessero ad una classe poco agiata della popolazione, votata alla dimensione rurale.

Con il supporto dei dati presentati, si potrebbe ipotizzare, quindi, un utilizzo delle aree di necropoli

239 PANELLA 1996: <https://books.openedition.org/pcjb/1901?lang=it>.

240 PILO 2021: 320.

241 FABBRICOTTI 1974: 23-25.

242 Si parla di corredi modesti e non poveri perché è molto probabile che le classi più povere della popolazione in età romana non potessero permettersi una sepoltura dotata anche del corredo funerario (SIRIGU 2003: 122).

nei pressi di Baracci²⁴³ a partire dal II secolo a.C. e fino all'inizio del IV secolo d.C., dall'età repubblicana al basso impero, un lungo periodo in cui l'area dovette essere frequentata con continuità. I dati emersi non risultano del tutto esaustivi e completi e risentono della scelta di limitarsi allo studio dei soli materiali conservati presso il Museo G. Asproni ma ci si auspica che possano apportare un contributo ai dati esistenti sulla frequentazione del Sarcidano in età romana. Nella zona, situata alle propaggini meridionali della Barbaria, al confine tra regioni a diversa vocazione e tra territori strategici per il controllo delle principali vie di comunicazione che permettevano l'accesso all'interno dell'isola, i centri di maggiore rilevanza possono essere identificati in Valencia e Biora e dovevano essere probabilmente circondati dalla presenza di insediamenti di piccole dimensioni a vocazione rurale, non aventi una natura giuridica ben definita²⁴⁴ ed uno di questi potrebbe essere identificato proprio in Baracci (fig. 7).

Stefania Ballocco
stefania.ballocco@hotmail.com

243 Sanges informa della presenza di necropoli e tombe romane nei pressi dell'altopiano di Guzzini, senza specificarne la precisa ubicazione (2001b: 144). Resti di sepolture furono individuati durante il censimento promosso dal consorzio Archeosystem in località Su Tuvu nel versante sud-orientale del Monte Guzzini, a 200 metri a sud del nuraghe Santu Perdu e a nord-est dell'altopiano, ai piedi dell'abitato di Baracci. Risultano tutte attualmente distrutte da attività clandestine, ma fu notato che si trovavano addossate allo strato arenaceo del monte, in quanto più tenero e, in alcuni casi, sfruttavano le cavità naturali (ORTU 1990: 131-132).

244 Si veda TRUDU 2014.

Bibliografia

- ANEDDA 2019: A. Anedda, *Sigillata italica e sud-gallica*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)*, Cagliari 2019, 111-138.
- ANGIOLILLO *et alii* 1986: S. Angiolillo, A. Comella, R. Madeddu, M.G. Marras, D. Mureddu, G. Pianu, M. Pinna, E. Scafidi, G. Stefani, A. Usai, *Cagliari - Villa di Tigellio - Campagna di scavo 1980*, Studi Sardi XXVI, 1981-1985, Sassari 1986, 113-238.
- ANGIOLILLO *et alii* 2017: S. Angiolillo, R. Martorelli, M. Giuman, A.M. Corda, D. Artizzu, *La Sardegna romana e altomedievale. Storia e materiali*. Sassari 2017.
- ARRU 2003: M.G. Arru, *La necropoli romana di Terr'e Cresia*, in *Archeologia a Sardara. Da Sant'Anastasia a Monreale*, Quaderni didattici I/2003, Cagliari 2003, 45-52.
- ATLANTE I 1981: *Atlante delle forme ceramiche I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo: medio e tardo impero*, Suppl. EAA, Roma 1981.
- BACCO *et alii* 2010: G. Bacco, T. Ganga, C. Oppo, P.B. Serra, M. Vacca, R.M. Zanella, R. Zucca, *Structores amphitheatri. A proposito dell'anfiteatro di Forum Traiani (Sardinia)*, in M. Milanese, P. Ruggieri, C. Vismara (eds), *L'Africa Romana. I luoghi e le forme dei mestieri e della produzione nelle provincie africane*, Atti del XVIII convegno di studio, (Olbia 11-14 dicembre 2008), Roma 2010, 1371-1459.
- BIAGINI 1998: M. Biagini, *Archeologia del territorio nell'Ager Bosanus: ricognizioni di superficie nel comune di Magomadas (Nuoro)*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds), *L'Africa Romana. L'organizzazione dello spazio rurale nelle provincie del Nord Africa e nella Sardegna*, Atti del XII Convegno di studio (Olbia 12-15 dicembre 1996), Sassari 1998, 667-693.
- BONIFAY 2004: M. Bonifay, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford 2004.
- BONIFAY 2016: M. Bonifay, *La ceramica africana nella Sicilia romana*, II, Catania 2016.
- BONINU 1973: A. Boninu, *Catalogo della ceramica sigillata chiara africana del Museo di Cagliari*, Studi Sardi XXII, 1971-1972, Sassari 1973, 294-358.
- BONINU 1978a: A. Boninu, *Collezione Biblioteca Comunale "Sebastiano Satta" di Nuoro*, in *Sardegna centro-orientale. Dal neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978, 163-191.
- BONINU 1978b: A. Boninu, *Breve nota sulla Collezione Piras*, in *Sardegna centro-orientale. Dal neolitico alla fine del mondo antico*, Sassari 1978, 207.
- BRANCIANI 2000: L. Branciani, *Le produzioni di terra sigillata chiara africana A, A/D, C e provenzale*, in A. M. Giuntella (ed), *Cornus I.2. L'area cimiteriale orientale: i materiali*, Oristano 2000, 165-187.
- CAMILLI 1997: A. Camilli, *Note per una tipologia dei balsamari romani a fondo piatto*, *Archivo español de arqueología*, 70, 1997, 125-148.
- CAMILLI 1999: A. Camilli, *Ampullae. Balsamari ceramici di età ellenistica e romana*, Roma 1999.
- CECI 2005: M. Ceci, *Le lucerne*, in D. Gandolfi (ed), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, Bordighera 2005, 311-324.
- COLAVITTI, TRONCHETTI 2000: A. M. Colavitti, C. Tronchetti, *Area M. Lo scavo di un ambiente bizantino: il vano M/A*, in C. Tronchetti (ed), *Ricerche su Nora - I (anni 1990-1998)*, Cagliari 2000, 33-66.
- Conspectus 1990: E. Ettlinger, B. Hedinger, B. Hoffmann, P.M. Kenrick, G. Pucci, K. Roth-Rubi, G. Schneider, S. Von Schnurbein, C.M. Wells, S. Zabehlicky-Scheffenecker, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn 1990.
- CUADRADO 1977: E. Cuadrado, *Unguentarios ceramicos en el mundo iberico. Aportacion cronologica*, *Archivo español de arqueología*, 50, 135, 1977, 389-404.

- DE LUCA 2017: G. De Luca, *Ceramiche a vernice nera da Su Landiri Durci - Carbonia (CI) tra produzioni locali e importazioni*, Layers. Archeologia, territorio, contesti, 2, Cagliari 2017, 73-113. Disponibile su <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2924/2521>
- DE LUCA 2021: G. De Luca, *Il corredo da mensa e il suo utilizzo in ambito alimentare*, in R. Carboni, A.M. Corda, M. Giuman (eds), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Nuoro 2021, 208-214.
- DEL VAIS 2006a: C. Del Vais, *La ceramica etrusco-corinzia, attica a figure nere, a vernice nera e gli unguentari*, in E. Acquaro, C. Del Vais, A.C. Fariselli (eds), *Tharrhica-I. La necropoli meridionale di Tharros*, La Spezia 2006, 203-230.
- DEL VAIS 2006b: C. Del Vais, *La ceramica romana: ceramica a pareti sottili, sigillata e ceramica da cucina*, in E. Acquaro, C. Del Vais, A.C. Fariselli (eds), *Tharrhica-I. La necropoli meridionale di Tharros*, La Spezia 2006, 231-236.
- DELLA MARMORA 1860: A. Della Marmora, *Itineraire de l'île de Sardaigne pour faire suite au voyage en cette contrée*, I, Torino 1860.
- DEFRASSU 2006: P. Defrassu, *La ceramica da mensa (III sec. a.C.-VII d.C.)*, in R. Martorelli, D. Mureddu (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari 2006, 91-111.
- DENEAUVE 1969: J. Deneauve, *Lampes de Carthage*, Parigi, 1969.
- FABBRICOTTI 1974: E. Fabbricotti, *Osservazioni sulle lucerne a perline*, Cenacolo. Rivista storica di Taranto, IV, 1974, 23-30.
- FADDA 2006: M.A. Fadda, *Il Museo speleo-archeologico di Nuoro*, Sassari 2006.
- FALEZZA 2009: G. Falezza, *La ceramica sigillata africana*, in J. Bonetto, G. Falezza, A. R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano, II.2 - I materiali romani e gli altri reperti*, Roma 2009, 665-597.
- FARRE 2017: C. Farre, *Il riutilizzo delle tombe di giganti in età romana. Osservazioni preliminari su alcuni contesti della sardegna centro-orientale*, Studi Ogliastrini, 13, 2017, 31-50.
- FERRARESE 2021: C. Ferrarese, *La ceramica di produzione africana: la sigillata e la ceramica da cucina*, in J. Bonetto, V. Mantovani, A. Zara (eds), *Nora. Il tempio romano, 2008-2014, II.2 - I materiali romani e gli altri reperti*, Roma 2021, 339-364.
- FLORIS 2021: P. Floris, *Breve rassegna dell'onomastica paleosarda della Sardegna*, in F. Doria, S. Giuliani, M. Puddu, M.L. Pulcini (eds), *Sardegna isola megalitica. Dai menhir ai nuraghi: storie di pietra nel cuore del Mediterraneo*, Roma 2021, 175-187.
- FRAIEGARI 2001: P. Fraiegari, *Lucerne siciliane e imitazioni*, in M.S. Arena, P. Delogu, L. Paroli, M. Ricci, L. Sagui, L. Venditelli (eds), *Roma dall'antichità al medioevo. Archeologia e storia nel Museo Nazionale Romano Crypta Balbi*, I, Roma 2001, 434-438.
- FRANCESCHI 2009: E. Franceschi, *La ceramica a pareti sottili*, in Bonetto, G. Falezza, A. R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano. Vol. II.2 - I materiali romani e gli altri reperti*, Roma 2009, 647-597.
- FRAU 1999: E. Frau, *I vasi a pareti sottili di Sulci*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, 16, 1999, 177-198.
- GALLI 2000: F. Galli, *La collezione di lucerne del Museo "G.A. Sanna" di Sassari*, Piedimonte Matese 2000.
- GARAU 2006: E. Garau, *Da Qrthdsht a Neapolis. Trasformazioni dei paesaggi urbano e periurbano dalla fase fenicia alla fase bizantina* (Studi di storia antica e di archeologia 3), Ortacesus 2006.
- GIOVINETTI 2019: F. Giovinetti, *Alcune lucerne fittili dal Quartiere Centrale di Nora*, LANX - Rivista

- della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi di Milano, 27, 2019, 291-311. Disponibile su <https://riviste.unimi.it/index.php/lanx/article/download/13502/12609/>
- GIULIANI 2021: S. Giuliani, *L'eredità nuragica*, in F. Doria, S. Giuliani, M. Puddu, M.L. Pulcini (eds), *Sardegna isola megalitica. Dai menhir ai nuraghi: storie di pietra nel cuore del Mediterraneo*, Roma 2021, 172-173.
- GOUDINEAU 1968: C. Goudineau, *La ceramique aretine lisse*, Paris 1968.
- HAYES 1972: J. Hayes, *Late roman pottery*, Londra 1972.
- IBBA 2001: A. Ibba, *Materiali archeologici dal territorio comunale di Sinnai (Cagliari)*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, 18, 2001, 65-114.
- LA FRAGOLA 2000a: A. La Fragola, *La necropoli romana*, in C. Tronchetti (ed), *Ricerche su Nora II (anni 1990-1998)*, Cagliari 2000, 99-115.
- LA FRAGOLA 2000b: A. La Fragola, *Ceramica comune ed altri materiali dalle tombe romane di Nora (CA)*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, 17, 2000, 209-236.
- LAMBOGLIA 1952: N. Lamboglia, *Per una classificazione preliminare della ceramica campana*, in Atti del I congresso internazionale di studi liguri, Bordighera 1952, 140-206.
- LILLIU 1946: G. Lilliu, *Barumini (Cagliari) - Saggi stratigrafici presso i nuraghi di Su Nuraxi e Marfudi; 'vicus' di San Lussorio e necropoli romana di Su Luargiu*, Notizie degli Scavi di Antichità, VIII, serie VII, fasc. 1-12, Roma 1946, 175-209.
- LILLIU 1947: G. Lilliu, *Per la topografia di Biora (Serri-Nuoro)*, Studi Sardi, anno VII, fasc. 1-3. Sassari 1947, 29-102.
- LILLIU 1985: G. Lilliu, *Forme restaurate di corredi tombali sconvolti dalla località "Tana", in Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari 1985, 267-269.
- LILLIU 1988 [1943]: G. Lilliu, *Barumini. Nuovi scavi nella necropoli romana di Siali di Sotto; tombe romane in località Molinu*, in *Sardinia. Notizie degli scavi di Antichità, volume II, 1903-1968*, Sassari 1988, 722-727.
- LOCCI 2012: M.C. Locci, *Tipologie funerarie nella necropoli romana dell'ex albergo La scala di ferro - Cagliari*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le provincie di Cagliari e Oristano, 23, 2012, 108-133.
- LOI 2019: L. Loi, *La ceramica a vernice nera (attica, punica, campana, e pasta grigia)*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)*, Cagliari 2019, 39-62.
- LOMBARDI 2011: R.G. Lombardi, *Le lucerne fittili*, in G. Bertelli, G. Lepore (eds), *Masseria Seppannibale Grande in agro di Fasano (BR). Indagini in un sito rurale (aa. 2003-2006)*, Bari 2011, 438-451.
- MAETZKE 1988 [1964]: G. Maetzke, *Florinas (Sassari) - Necropoli a enkytrismòs in località Cantaru Ena*, in *Sardinia. Notizie degli scavi di antichità, volume II 1903-1968*, Sassari 1988, 907-941.
- MANCONI, PANDOLFI 1996: F. Manconi, A. Pandolfi, *Sassari, località Badde Rebuaddu. Scavo di un impianto per la produzione fittile*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara, *L'Africa Romana. La scienza e le tecniche nel Mediterraneo classico*, Atti dell'XI Convegno di studio (Cartagine 15-18 dicembre 1994), Ozieri 1996, 873-896.
- MANTOVANI 2021: V. Mantovani, *La ceramica a pareti sottili*, in J. Bonetto, V. Mantovani, A. Zara (eds), *Nora. Il tempio romano, 2008-2014. Volume II.2 - I materiali romani e gli altri reperti*, Roma 2021, 299-324.

- MARABINI MOEVS 1973: M.T. Marabini Moevs, *The Roman Thin Walled Pottery: From Cosa (1948-1954)*, Roma 1973.
- MARRAS 1982a: L.A. Marras, *Cucureddus: i materiali*, in *Villasimius. Prime testimonianze archeologiche nel territorio*, Cagliari 1982, 58-59.
- MARRAS 1982b: L.A. Marras, *Località Accu Is Traias: abitato e necropoli di età romana*, in *Villasimius. Prime testimonianze archeologiche nel territorio*, Cagliari 1982, 66-68.
- MARRAS 1990: L.A. Marras, *La necropoli di Accu is Traias a Villasimius (CA)*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VI secolo*, Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 1987), Oristano 1990, 67-73.
- MAYET 1975: F. Mayet, *Les céramiques a parois fines dans la Péninsule Ibérique*, Paris 1975.
- MAZZOCHIN 2009: S. Mazzochin, *La ceramica comune romana*, in Bonetto, G. Falezza, A. R. Ghiotto (eds), *Nora. Il foro romano, II.2 - I materiali romani e gli altri reperti*, Roma 2009, 699-597.
- MELE 2016: M.A. Mele, *Materiali ceramici dal complesso archeologico di Soroeni (Lodine - NU). Storia di un abitato dal Neolitico all'alto Medioevo*, Quaderni della Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano, Medio campidano, Carbonia Iglesias e Ogliastra, 27, 2016, 71-105.
- MILANESE et alii 2010: M. Milanese, M. Biagini, M. Cherchi, G. Marras, G. Padua, A. Vecciu, *Ceramiche tardoantiche da ricognizioni di superficie nella Sardegna nord-occidentale*, in *LRCW3. Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean, Archaeology and Archaeometry, vol. I. Comparison between western and eastern Mediterranean* (BAR International Series 2185), Oxford 2010, 225-233.
- MORAVETTI 1976: A. Moravetti, *Necropoli romana in località S. Antonio - Ossi (Sassari)*, in *Nuove testimonianze archeologiche dalla Sardegna centro settentrionale*, Sassari 1976, 79-91.
- MOREL 1981: J.-P. Morel, *Céramique campanienne: les formes* (Bibliothèques des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 244), Roma 1981.
- NAPOLITANO 2016: M. Napolitano, *Nora - Ex area militare: ceramica a pareti sottili*, in S. Angiolillo, M. Giuman, R. Carboni, E. Cruccas (eds), *Nora antiqua. Atti del Convegno di studi* (Cagliari, Cittadella dei Musei, 3-4 ottobre 2014), Perugia 2016, 69-72.
- NAPOLITANO 2018: M. Napolitano, *Alcune riflessioni sulla ceramica fine dell'ex area militare di Nora tra importazioni e produzioni locali*, in G.M. Giannattanasio (ed), *La ceramica della Sardegna meridionale. Questioni aperte e nuove prospettive*, Canterano, 61-72.
- NAPOLITANO 2019: M. Napolitano, *Le pareti sottili*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)*, Cagliari 2019, 73-109.
- NIEDDU, ZUCCA 1991: G. Nieddu, R. Zucca, *Othoca una città sulla laguna*, Oristano 1991.
- NERVI 2016: C. Nervi, *Il paesaggio di Nora (Cagliari - Sud Sardegna). Studio dei materiali romani e tardoantichi*, Oxford 2016.
- OLCESE 1993: G. Olcese, *Le ceramiche comuni di Albintimilium: indagine archeologica e archeometrica sui materiali dell'area del Cardine*, Firenze 1993.
- ORTU 1990: G., Ortu, *Testimonianze di età romana. Il Sarcidano*, in *Progetto i nuraghi. Ricognizione archeologica in Ogliastra, Barbagia, Sarcidano. Il territorio*, Milano 1990, 129-134.
- ORTU 1993: A. Ortu, *Alcune sepolture della necropoli romana di Pau Cungiaus (Vallermosa - Ca)*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 10, 1993, 219-230.
- PADERI 1982: M.C. Paderi, *Sepolture e corredi di età romana nella necropoli di Bidd'e Cresia*, in *Ricerche*

archeologiche nel territorio di Sanluri: mostra fotografica (Sanluri, palazzo civico 16-26 giugno 1982), Sanluri 1982, 67-79.

PADERI 1985: M.C. Paderi, *Vasi in terra sigillata*, in *Territorio di Gesturi. Censimento archeologico*, Cagliari 1985, 211-223.

PANELLA 1996: C. Panella, *Lo studio delle ceramiche comuni di età romana: qualche riflessione*, in *Les céramiques communes de Campanie et de Narbonnaise (Ie s. av. J.-C. - IIe s. ap. J.-C.). La vaisselle de cuisine et de table*. Actes des Journées d'étude organisées par le Centre Jean Bérard et la Soprintendenza Archeologica per le Province di Napoli e Caserta. Napoli 1996. Disponibile su: <http://books.openedition.org/pcjb/1901> DOI: <https://doi.org/10.4000/books.pcjb.1901>

PELLEGRINO 2021: A. Pellegrino, *La ceramica comune romana*, in J. Bonetto, V. Mantovani, A. Zara (eds), *Nora. Il tempio romano, 2008-2014. Volume II.2 - I materiali romani e gli altri reperti*, Roma 2021, 383-438.

PILO 2021: C. Pilo, *I riti e le cerimonie funebri*, in R. Carboni, A.M. Corda, M. Giuman (eds), *Il tempo dei romani. La Sardegna dal III secolo a.C. al V secolo d.C.*, Nuoro 2021, 318-325.

PINELLI 2019: L. Pinelli, *Ceramica da fuoco*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)*, Cagliari 2019, 409-451.

PINNA 1986: M. Pinna, *La ceramica a pareti sottili del Museo di Cagliari*, *Studi Sardi* XXVI, 1981-1985, Sassari 1986, 239-302.

PISANU 2023a: G. Pisanu, *Osservazioni sui manufatti del sito archeologico di Fusti 'e Carca*, in P. Mancini (ed), *Sulle strade d'Ogliastra. Il complesso tardoantico e altomedievale di Fusti 'e Carca a Tertenia*, Olbia 2023, 125-131.

PISANU 2023b: G. Pisanu, *Le schede*, in P. Mancini (ed), *Sulle strade d'Ogliastra. Il complesso tardoantico e altomedievale di Fusti 'e Carca a Tertenia*, Olbia 2023, 183-220.

PONTIS 2019: A. Pontis, *La sigillata africana*, in D. D'Orlando, F. Doria, L. Soro (eds), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)*, Cagliari 2019, 139-161.

PUCCI 1985: G. Pucci, *La terra sigillata italica*, in *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino Mediterraneo*, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma 1985, 359-399.

RICCI 1985a: A. Ricci, *Ceramica a pareti sottili*, in *Atlante delle forme ceramiche II. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo: tardo ellenismo e primo impero*, *Enciclopedia dell'Arte Antica*, Roma 1985, 231-365.

RICCI 1985b: A., Ricci, *Introduzione*, in A. Ricci, A. Carandini (eds), *Settefinestre. Una villa schiavistica nell'Etruria romana, III. La villa e i suoi reperti*, Modena 1985, 11-19.

SALVI 2005: D. Salvi, *Conclusioni. Le novità derivate dallo scavo*, in D. Salvi (ed), *Luce sul tempo. La Necropoli di Pill' 'e Matta. Quartucciu*, Cagliari 2005, 187-202.

SALVI et alii 2015: D. Salvi, S. Dore, I. Garbi, M. Sarigu, M.R. Mattana, R. Sanna, *Cagliari, Teatro Massimo: indagini di scavo*, *Quaderni della Soprintendenza Archeologica della Sardegna*, 26, Cagliari 2015, 345-383.

SANCIU 1997: A. Sanciu, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, Sassari 1997.

SANCIU 2004: A. Sanciu, *Olbia. Su Cuguttu 1992: la terra sigillata italica, tardo-italica e sud-gallica*, in A. Mastino, P. Ruggieri (eds), *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea*, *Atti del Convegno internazionale di studi (Olbia 12-14 maggio 1994)*, 1, Sassari 2004, 373-406.

SANGES 2001: M. Sanges, *Documenti archeologici nel territorio di Nurri*, in M. Sanges (ed), *L'eredità del Sarcidano e della Barbagia di Seulo: patrimonio di conoscenza e di vita*, Cagliari 2001, 143-144.

- SANTONI *et alii* 1991: V. Santoni, P.B. Serra, F. Guido, O. Fonzo, *Il nuraghe Cobulas di Milis-Oristano: preesistenze e riuso*, in A. Mastino (ed), *L'Africa romana. Economia e società nel Nord Africa e in Sardegna in età imperiale: continuità e trasformazioni*. Atti dell'VIII Convegno di studio (Cagliari 14-16 dicembre 1990), Sassari 1991, 941-989.
- SATTA 2004: M.C. Satta, *Olbia. Su Cuguttu 1992: ceramica fine da mensa e da cucina di produzione africana*, in A. Mastino, P. Ruggieri (eds), *Da Olbia ad Olbia: 2500 anni di storia di una città mediterranea*. Atti del Convegno Internazionale di Studi (Olbia, 12-14 maggio 1994), Sassari 2004, 407-440.
- SERRA 1993: P.B. Serra, *I materiali di età storica: dall'Alto Impero all'Alto Medioevo (secc. I-VII d.C.)*, in *Il nuraghe Losa di Abbasanta, I*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 10, supplemento, Cagliari 1993, 123-219.
- SIRIGU 1997: R. Sirigu, *Analisi tipologica della ceramica comune di età romana delle necropoli di Sulci (S. Antioco)*, in M. Pearce, M. Tosi, *Papers from the EAA third annual meeting at Ravenna 1997, III, Sardinia* (BAR International series 719), Oxford 1997, 145-150.
- SIRIGU 1999: R. Sirigu, *La ceramica comune delle necropoli di Sulci (Sant'Antioco)*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 16, 1999, 129-176.
- SIRIGU 2003: R. Sirigu, *Un percorso di lettura nell'ipertesto museale: la "morte povera" in età romana*, Quaderni del Museo, 1, 2003, 107-150.
- SOTGIU 1968: G. Sotgiu, *Iscrizioni latine della Sardegna, II.1. Instrumentum domesticum: Lucerne*, Padova 1968.
- SPANO 1855: G. Spano, *Scoperta d'una antica città*, in *Bullettino Archeologico Sardo*, 9, anno I, vol. 1, Nuoro 1855, 132-134.
- STEFANI, ZUCCA 1985: G. Stefani, R. Zucca, *L'insediamento umano altomedievale nel territorium tharrense in Nurachi*, in *Storia di una ecclesia*, Oristano 1985, 95-100.
- TANDA *et alii* 2016: G. Tanda, R. Cicilloni, C. Del Vais, V. Chergia, *Le indagini nell'area protostorica e storica di Su Angiu - Mandas (CA)*, in E. Trudu, G. Paglietti, M. Muresu, *Daedaleia. Le torri nuragiche oltre l'Età del Bronzo*. Atti del Convegno di Studi (Cagliari, Cittadella dei Musei, 19-21 aprile 2012). Layers. Archeologia Territorio Contesti, 1, 2016, 254-307. Disponibile su <https://ojs.unica.it/index.php/layers/article/view/2579/2200>
- TILLOCCA 2004: C. Tillocca, *Importazioni nordafricane da una zona interna della Sardegna: il caso del territorio di Villacidro (Cagliari)*, in M. Khanoussi, P. Ruggeri, C. Vismara (eds), *L'Africa Romana. Ai confini dell'Impero: contatti, scambi, conflitti*. Atti del XV Convegno di studio, (Tozeur 11-15 dicembre 2002), Roma 2004, 1255-1272.
- TORE, STIGLITZ 1987: G. Tore, A. Stiglitz, *Ricerche archeologiche nel Sinis e nell'alto Oristanese (continuità e trasformazione nell'Evo Antico)*, in A. Mastino (ed), *L'Africa Romana. L'Africa e la Sardegna in età tardo-antica*. Atti del IV Convegno di studio (Sassari 12-14 dicembre 1986), Sassari 1987, 640-658.
- TRONCHETTI 1986: C. Tronchetti, *Tomba punico-romana a S. Sperate (Cagliari)*, Studi Sardi XXVI, 1981-1985, Sassari 1986, 101-111.
- TRONCHETTI 1987: C. Tronchetti, *Bithia I: la tomba 49 della necropoli romana*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 4, II, 1987, 15-20.
- TRONCHETTI 1988: C. Tronchetti, *Bithia II. La ceramica a vernice nera a pasta grigia*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 5, 1988, 141-152.
- TRONCHETTI 1993: C. Tronchetti, *Le ceramiche di età storica: puniche, romane repubblicane e di prima età*

imperiale, in *Il nuraghe Losa di Abbasanta, I*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 10, supplemento, 1993, 111-122.

TRONCHETTI 1996a: C. Tronchetti, *La ceramica della Sardegna romana*, Milano 1996.

TRONCHETTI 1996b: C. Tronchetti, *Nora IV. Ceramica e cronologia I: il contesto dell'US 77*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 13, 1996, 129-151.

TRONCHETTI 1999: C. Tronchetti, *I corredi romani della necropoli di Santa Lucia - Gesico*, Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano, 16, 1999, 107-127.

TRONCHETTI 2014: C. Tronchetti, *Prima nota sulla sigillata sarda*, Quaderni della Soprintendenza per i beni archeologici per le province di Cagliari e Oristano, 25, Cagliari 2014, 285-295.

TRUDU 2014: E. Trudu, *Vici, pagi, agglomérations secondaires. Insediamenti e abitati di epoca romana nella Sardegna centro-orientale*, ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte, 3, 2014, 105-125. Disponibile su <https://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/view/801/1841>

TRUDU 2015: E. Trudu, *Serri e Santa Vittoria in età romana*, in N. Canu, R. Cicilloni (eds), *Il santuario di S. Vittoria di Serri*, Roma 2015, 229-238.

USAI, ZUCCA 1986: E. Usai, R. Zucca, *Colonia Iulia Augusta Uselis*, Studi Sardi XXVI, 1981-1985, Sassari 1986, 303-346.

VENTURA 1990: M. Ventura, *La necropoli romana di Cea Romana, agro di Villasalto - Cagliari*, in *Le sepolture in Sardegna dal IV al VI secolo*. Atti del IV Convegno sull'archeologia tardoromana e medievale (Cuglieri 27-28 giugno 1987), Oristano 1990, 37-65.

VILLEDIEU 1984: F. Villedieu, *Turris Libisonis: fouille d'un site romain tardif a Porto Torres, Sardaigne*, Oxford 1984.

ZAMPARO 2021: L. Zamparo, *La ceramica a vernice nera romana*, in J. Bonetto, V. Mantovani, A. Zara (eds), *Nora. Il tempio romano, 2008-2014. Volume II.2 - I materiali romani e gli altri reperti*, Roma 2021, 275-298.

ZUCCA 1985: R. Zucca, *I rapporti tra L'Africa e la Sardinia alla luce dei documenti archeologici. Nota preliminare*, in A. Mastino (ed), *L'Africa romana. Le relazioni tra Africa e Sardegna in età romana*. Atti del II convegno di studio, (Sassari 14-16 dicembre 1984), Sassari 1985, 93-104.

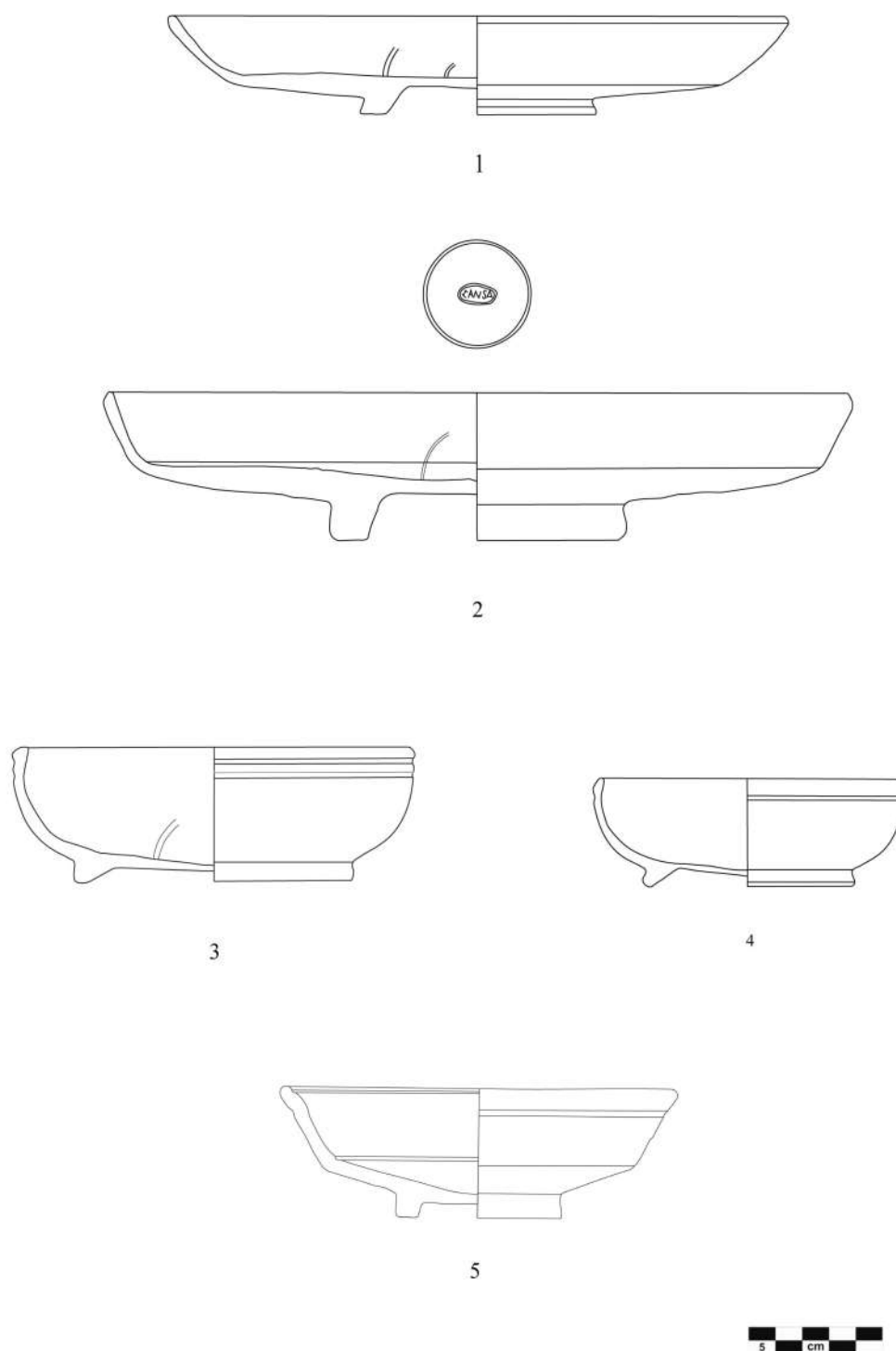
ZUCCA 1987: R. Zucca, *Neapolis e il suo territorio*, Oristano 1987.

Sitografia (I siti risultano attivi alla data del 01/11//2024)

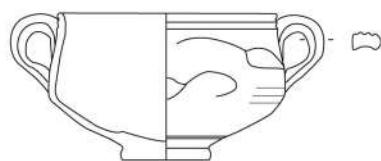
Catalogo generale dei Beni culturali <https://catalogo.beniculturali.it/detail/ArchaeologicalProperty/2000218770>

Sardegna Virtual Archaeology

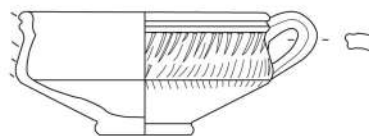
<https://virtualarchaeology.sardegnaecultura.it/index.php/it/siti-archeologici/eta-medievale/monreale/reperti/517-ceramiche-di-eta-romana>



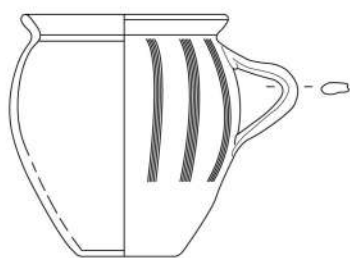
Tav. I - Ceramica a pasta grigia (disegni S. Ballocco).



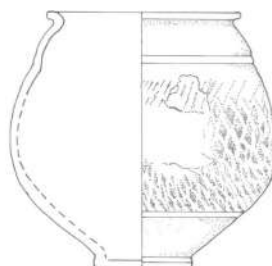
6



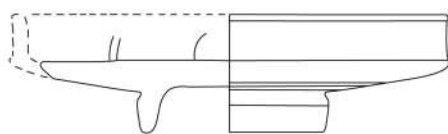
7



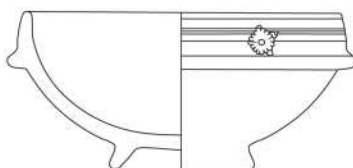
8



9



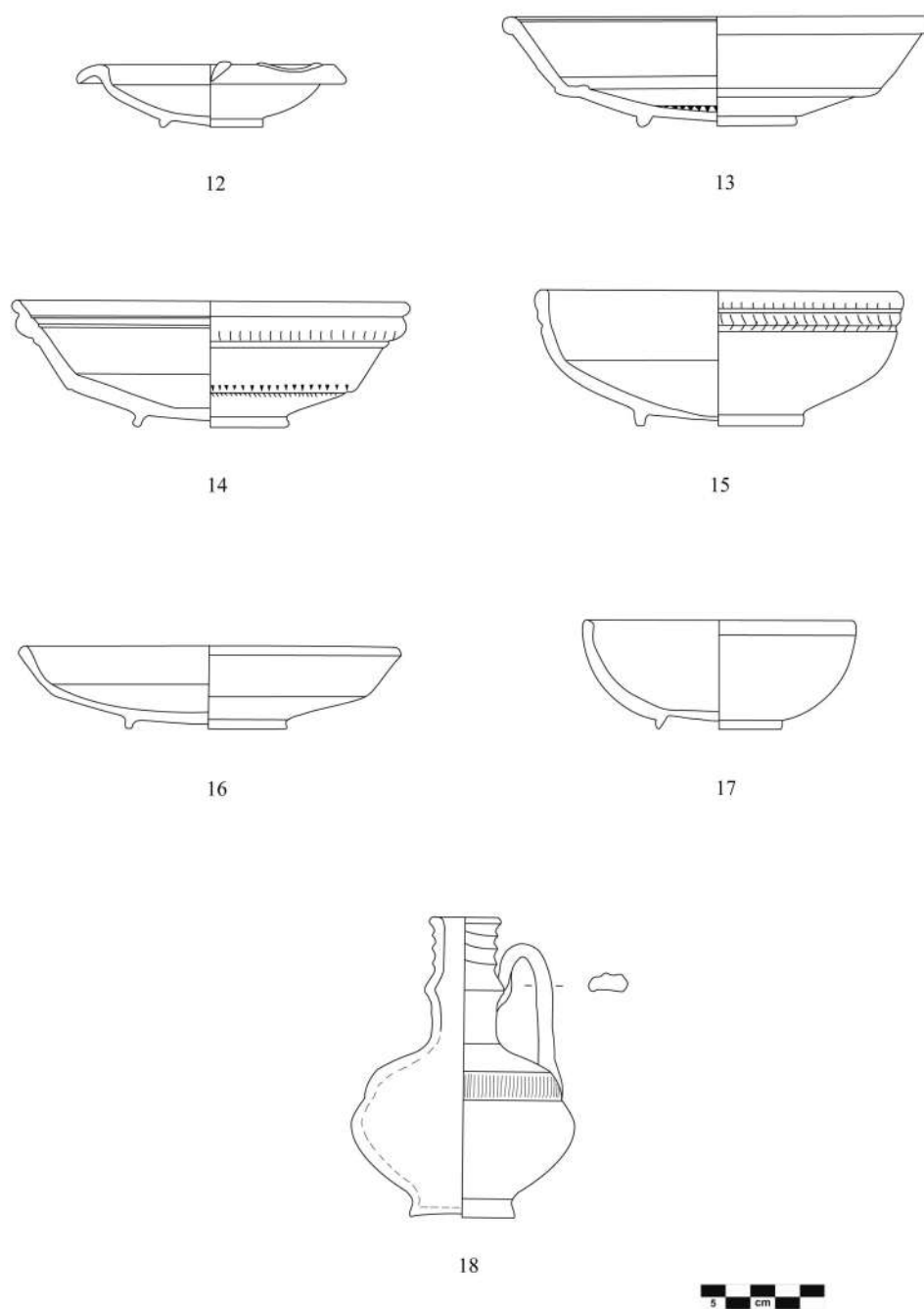
10



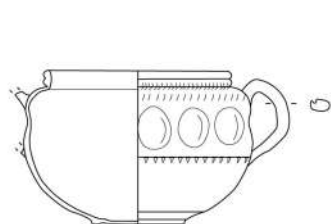
11



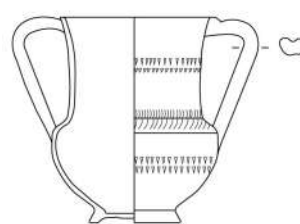
Tav. II - Ceramica a pareti sottili (nn. 6-9) e sigillata italica (nn. 10-11) (disegni S. Ballocco).



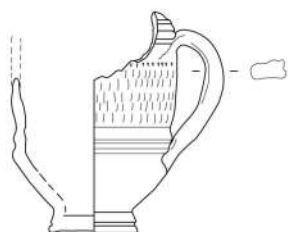
Tav. III - Ceramica in sigillata africana (disegni S. Ballocco).



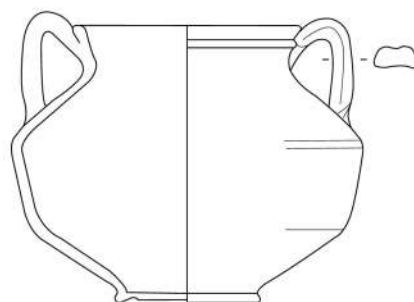
19



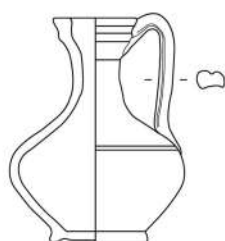
20



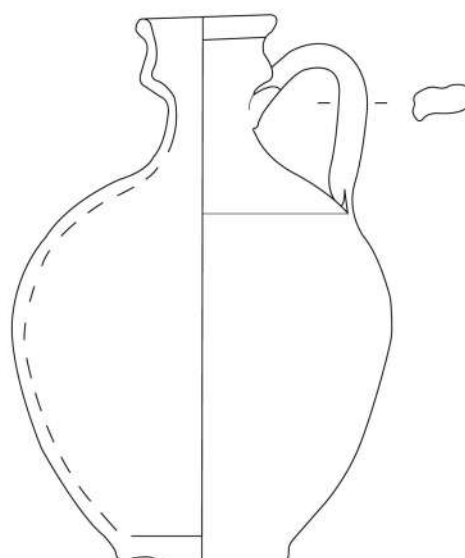
21



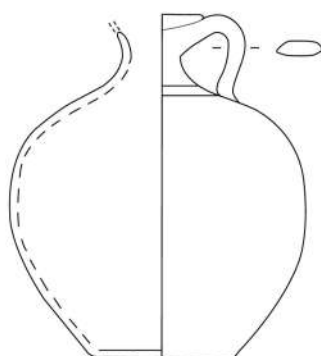
22



23



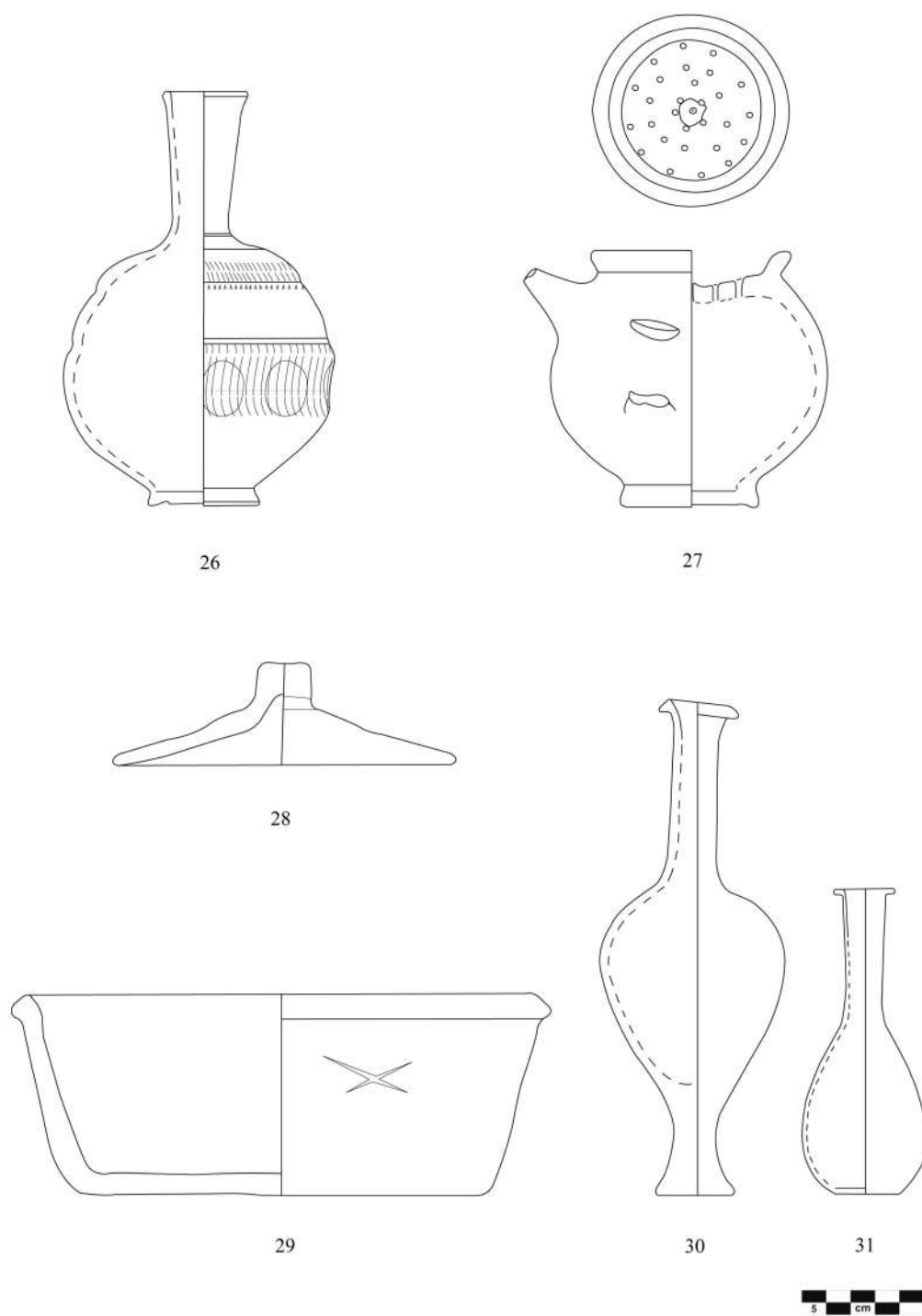
24



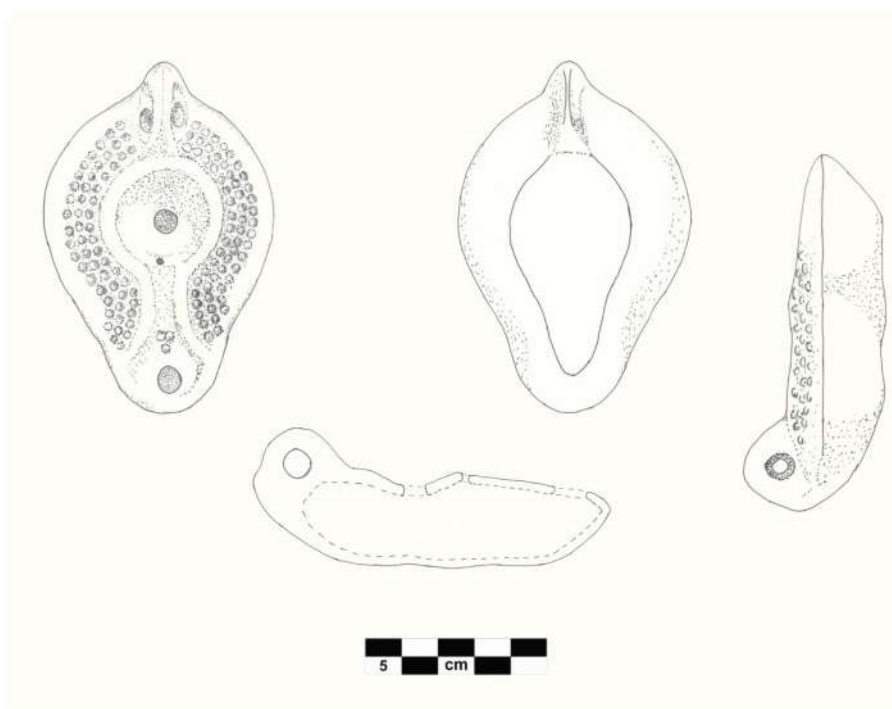
25



Tav. IV - Ceramica comune (disegni S. Ballocco).



Tav. V - Ceramica comune (disegni S. Ballocco).



32

Tav. VI - Lucerna (disegno M. Asole).



Fig. 1 - Ceramica a pasta grigia (foto S. Ballocco).

Fig. 2 - Ceramica a pareti sottili (nn. 6-9) e sigillata itlica (nn. 10-11) (foto S. Ballocco).



Fig. 3 - Ceramica in sigillata africana (foto S. Ballocco).



Fig. 4 - Ceramica comune (foto S. Ballocco).



Fig. 5 - Ceramica comune (foto S. Ballocco).



Fig. 6 - Lucerna (foto S. Ballocco).

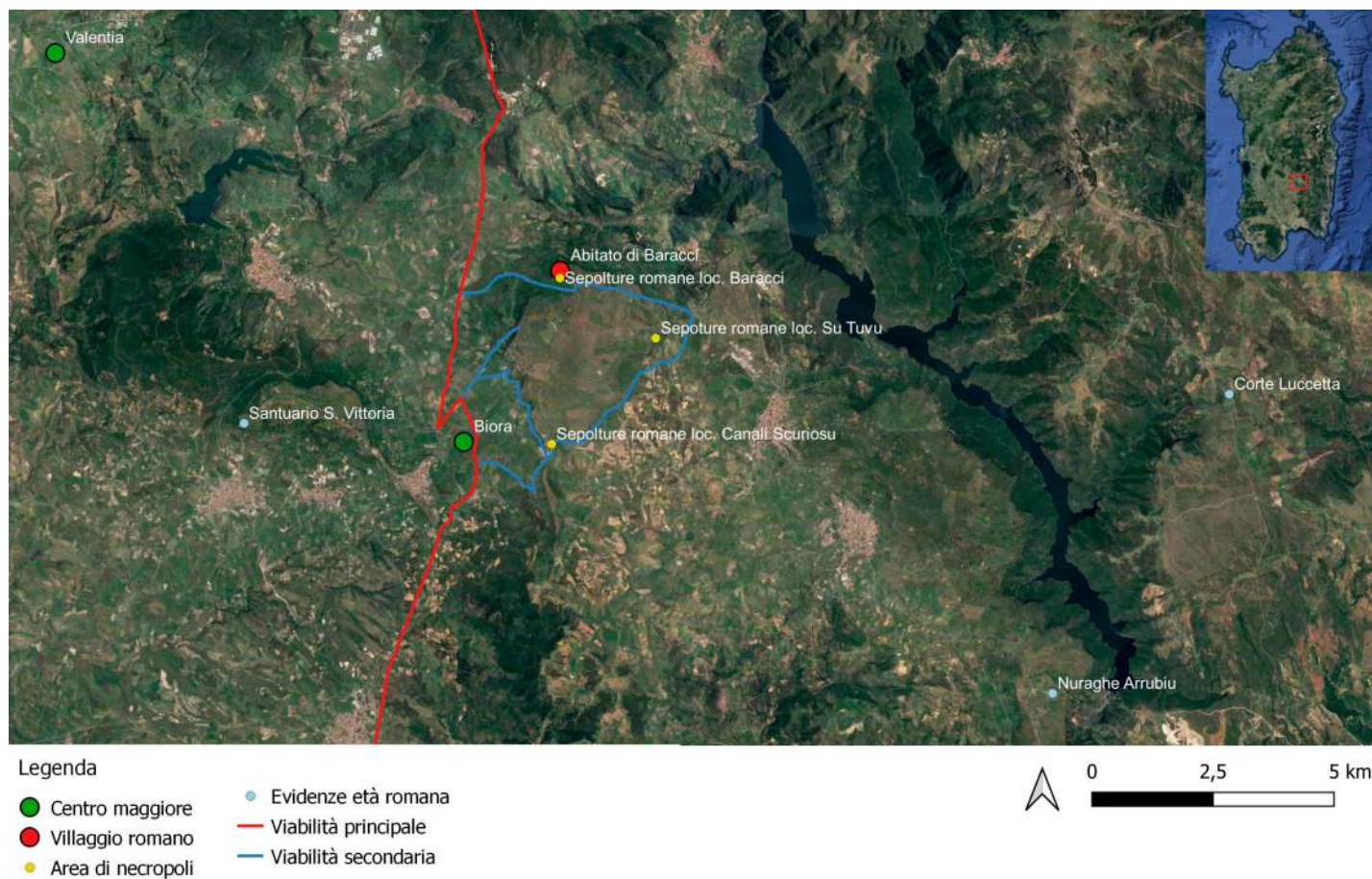


Fig. 7 - SARCIDANO CENTRO-MERIDIONALE. Localizzazione dell'insediamento romano di Baracci (Nurri) e delle necropoli circostanti in relazione ai centri maggiori dell'area e alle vie di comunicazione (rielaborazione grafica S. Ballocco da Google Satellite e TRUDU 2015: 238, 9).

